

VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 1/17
RIUNIONE DEL 30 GENNAIO 2017

Il giorno 30 gennaio 2017, alle ore 10,25, regolarmente convocato per le ore 10,00 con rettorale prot. n. 830 del 20.01.2017, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbali sedute precedenti
2. Comunicazioni del Presidente
3. Ratifica decreti

NORMATIVA

4. Regolamento per il funzionamento del Corso di laurea in Scienze Ambientali - art.11, c.2 lett. c) Statuto
5. Regolamento per la gestione degli orti urbani su terreni di proprietà dell'Università degli Studi della Tuscia - art.11, c.2 lett. c) Statuto

PERSONALE

6. Proposta del Rettore per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale ai sensi dell'art.35, c.3 dello Statuto – Parere
7. Criteri generali per la ripartizione tra le strutture dei punti organico del personale docente

OFFERTA FORMATIVA

8. Offerta formativa a.a. 2017/2018 – Determinazioni
9. Istituzione Scuola di specializzazione per le professioni legali

CONVENZIONI

10. Convenzione quadro con Università di Roma Tre – Rinnovo
11. Convenzione quadro con Università di Roma la Sapienza - Rinnovo

MOBILITA' E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

12. Cooperazione internazionale - Stipula accordi con:
 - a) *Azerbaijan State Agricultural University, Azerbaijan*
 - b) *Jewish Institute of Economics, Finance and Law, Federazione Russa*
13. Proroga convenzione quadro tra l'Università degli Studi della Tuscia e la *University Studies Abroad Consortium (USAC)*
14. Varie ed eventuali.

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

		P	AG	A
Prof. Alessandro RUGGIERI	Rettore, Presidente	X		
Prof.ssa Anna Maria FAUSTO	Pro-Rettrice Vicaria	X		
Prof.ssa Elina FILIPPONE	Direttore DISUCOM	X		
Prof. Nicola LACETERA	Direttore DAFNE	X		
Prof. Giuseppe NASCETTI	Direttore DEB	X		
Prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA	Direttore DIBAF	X		
Prof. Stefano UBERTINI	Direttore DEIM	X		
Prof. Giulio VESPERINI	Direttore DISTU	X		
Prof. Gianluca PIOVESAN	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea scientifico-tecnologica	X		
Prof. Daniele CANESTRELLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea scientifico-tecnologica	X		
Dott. Francesco BUONOCORE	Rappres. dei ricercatori macroarea scientifico-tecnologica	X		
Prof. Giovanni FIORENTINO	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea umanistico-sociale	X		
Prof.ssa Raffaella PETRILLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea umanistico-sociale	X		
Dott.ssa Alessandra STEFANONI	Rappres. dei ricercatori macroarea umanistico-sociale	X		
Dott. Stefano ROSSI	Rappres. dei ricercatori a tempo determinato	X		
Sig. Paolo Alfredo CAPUANI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott. Stefano MESCHINI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott. Augusto SASSARA	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Sig. Davide MARINI	Rappres. degli studenti		X	
Dott.ssa Martina PERELLI	Rappres. degli studenti	X		
Sig. Pietro VENTURINI	Rappres. degli studenti	X*		

A norma dell'art. 11, c. 3, dello Statuto di Ateneo, partecipa all'adunanza, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il Direttore Generale f.f. Dott. Paolo Ceccarelli, con funzioni di segretario.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

* Alle ore 12,40, durante la trattazione del punto 8 all'ordine del giorno, esce dalla sala della riunione il sig. Pietro Venturini, rappresentante degli studenti.

Prima di dare inizio alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Rettore rivolge un saluto al dott. Paolo Ceccarelli, presente all'odierna seduta in qualità di Direttore Generale f.f.; rivolge altresì i migliori auguri al prof. Stefano Ubertini, nominato Direttore del Dipartimento DEIM con D.R. n. 44/2017 del 25.01.2017, e un sentito ringraziamento al Direttore uscente prof. Alessandro Mechelli per il lavoro svolto in favore del Dipartimento e dell'intero Ateneo nel corso del relativo mandato.

1. VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

Il Rettore sottopone all'approvazione il verbale n. 14/16 del 16.12.2016 ed il verbale n. 15/16 del 22.12.2016.

Il Senato Accademico approva il verbale n. 14/16 del 16.12.2016; approva altresì il verbale n. 15/16 del 22.12.2016 con le seguenti modifiche proposte dal prof. Scarascia Mugnozza a pag. 5 e dalla prof.ssa Fausto a pag. 9 e a pag. 11:

pag. 5 – aggiungere al primo periodo dell'intervento del prof. Scarascia Mugnozza dopo la parola "CEV" le seguenti parole "*“, perchè si è in attesa della nomina del Presidente del corso di studio”*”.

pag. 9 – modificare l'ultimo periodo del terzo punto della proposta del Rettore "*Il gruppo di lavoro dovrà formulare proposte in merito al contesto complessivo dei corsi di ambito forestale, con particolare riferimento alla situazione di criticità del corso di laurea magistrale in “Scienze forestali e ambientali” incardinato al Dibaf, e all'opportunità di costruire una filiera unitaria della formazione forestale attraverso la progettazione di un ciclo unico che sostituisca le diverse proposte attualmente esistenti”* nel modo seguente: "*Il gruppo di lavoro dovrà formulare proposte in merito al contesto complessivo dei corsi di ambito forestale, anche con riferimento ai corsi di laurea magistrale”*”.

pag. 11 – modificare l'ultimo periodo del terzo punto del dispositivo della delibera "*Il gruppo di lavoro dovrà formulare proposte in merito al contesto complessivo dei corsi di ambito forestale, con particolare riferimento alla situazione di criticità del corso di laurea magistrale in “Scienze forestali e ambientali” incardinato al Dibaf, e all'opportunità di costruire una filiera unitaria della formazione forestale attraverso la progettazione di un ciclo unico che sostituisca le diverse proposte attualmente esistenti”* nel modo seguente: "*Il gruppo di lavoro dovrà formulare proposte in merito al contesto complessivo dei corsi di ambito forestale, anche con riferimento ai corsi di laurea magistrale”*”.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

2.1. Il Rettore comunica che si è in attesa di ricevere dal MIUR una modifica al decreto ministeriale del 12 dicembre 2016, n. 987 "*Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari”* che comporterà un alleggerimento sull'applicazione dei requisiti e una maggiore flessibilità nel calcolo della DID.

2.2. Il Rettore comunica che, come consuetudine, nel periodo febbraio/marzo l'Ateneo organizza l'*Open day*, giornata dedicata alla presentazione dell'offerta formativa e dei servizi agli studenti. Nell'incontro tenuto il 16.06.2016 con i Dirigenti Scolastici di Viterbo era stata proposta e condivisa la data del 24 febbraio 2017, considerato che la maggior parte delle scuole in questo periodo dell'anno sospende l'attività didattica, così da permettere una maggiore partecipazione degli studenti all'evento.

Considerato che la data inizialmente individuata per l'*Open day* segue la giornata di carnevale del giovedì grasso del 23 febbraio, al fine di consentire la maggiore affluenza degli studenti

all’iniziativa, si ritiene opportuno posticipare l’evento alla settimana successiva, ovvero a venerdì 3 marzo.

La manifestazione si svolgerà presso il complesso di Santa Maria in Gradi - Rettorato secondo il programma di seguito riportato:

ore 8.30

accoglienza e registrazione partecipanti

ore 10.00 Auditorium

Saluto di benvenuto del Magnifico Rettore

ore 10.30

gli studenti verranno accolti dai docenti nelle aule assegnate ai dipartimenti per la presentazione dei corsi di studio

(secondo l’interesse manifestato nel modulo di adesione)

ore 12.00 – 17.30 Laboratori informatici

Test di ingresso gratuiti

L’organizzazione dell’evento è curata dall’Ufficio Comunicazione e Orientamento.

2.2. Il Rettore comunica che in data 11 maggio p.v. si svolgerà il *Testimonial day*, evento che intende favorire l’incontro di laureati e laureandi con il mondo del lavoro. In tale occasione sarà possibile illustrare le diverse modalità di collaborazione con le aziende, presentare le esigenze in termini di competenze e risorse umane, partecipare a seminari, raccogliere i *curricula* dei candidati e svolgere colloqui finalizzati al reclutamento.

L’organizzazione dell’evento è curata dall’Ufficio Ricerca e Rapporti con le Imprese.

2.4. Il Rettore comunica che rispetto agli anni passati si registra una sensibile diminuzione delle domande di partecipazione al bando *Erasmus* per la mobilità per studio. Considerato che il termine per la presentazione delle domande è fissato al 31.1.2017 comunica l’intenzione dell’Amministrazione di riaprire il bando per favorire la partecipazione di un maggior numero di studenti. Ricorda che in bilancio sono state previste risorse aggiuntive per il finanziamento delle borse. Sulla questione intende confrontarsi con il Delegato per le relazioni internazionali dell’Ateneo, prof. Chiti, e chiede agli studenti di rappresentare quali siano gli elementi ostativi alla partecipazione ai programmi di mobilità internazionale.

La dott.ssa Perelli fa presente che uno dei principali motivi lamentato dagli studenti è da ricondurre alla difficoltà del riconoscimento dei CFU conseguiti all’estero da parte dei nostri dipartimenti.

Il Rettore raccomanda ai direttori dei dipartimenti di adottare massima flessibilità nel riconoscimento dei CFU acquisiti all’estero in quanto l’internazionalizzazione rappresenta uno degli obiettivi strategici di Ateneo ed una delle finalità collegate agli obiettivi della Programmazione 2016/2018 di Ateneo, deliberati dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione rispettivamente nelle sedute del 16.12.2016 e del 19.12.2016, ed un elemento valutato ai fini dell’assegnazione del FFO.

Il prof. Lacetera evidenzia che in alcuni casi risulta impossibile il riconoscimento degli esami in quanto non c’è corrispondenza degli insegnamenti erogati dai due atenei.

Il prof. Piovesan suggerisce uno snellimento della procedura di *learning agreement* al fine di stimolare gli studenti ad intraprendere una esperienza di studio all'estero. In particolare, anche a fronte della sola corrispondenza del settore scientifico-disciplinare degli insegnamenti, il Dipartimento dovrebbe rilasciare l'autorizzazione al riconoscimento dei CFU conseguibili nell'ambito del programma *Erasmus*.

Il prof. Scarascia Mugnozza concorda con il suggerimento del prof. Piovesan. E' necessario quindi individuare all'interno dei consigli dei corsi di studio il modo di operare per essere maggiormente flessibili e lasciare ai consigli di dipartimento la decisione finale.

Il prof. Lacetera ricorda che in passato il prof. Chiti si era fatto carico di formulare una proposta finalizzata a risolvere la questione del riconoscimento dei CFU sulla base di criteri il più possibile elastici. Considerato che al momento il documento non è stato ancora prodotto, potrebbe risultare opportuno un sollecito al prof. Chiti.

Anche la prof.ssa Filippone concorda con il prof. Piovesan. Conferma una inferiore domanda di partecipazione alla mobilità internazionale anche da parte degli studenti dei corsi del DISUCOM, sebbene presso il citato Dipartimento venga adottata la massima flessibilità nel riconoscimento dei CFU acquisiti all'estero. Suggerisce di valutare se la tempistica prevista nel bando per la presentazione della domanda non sia quella migliore per favorire la massima adesione degli studenti.

Il dott. Sassari propone di formulare un questionario sulla piattaforma *moodle* per comprendere dagli studenti le motivazioni della scarsa partecipazione ai programmi *Erasmus*.

Il Rettore ritiene che *in primis* sia urgente una riunione con il delegato prof. Chiti per individuare misure finalizzate al superamento delle criticità individuate. Considerato inoltre che la risposta al questionario rivolto agli studenti potrebbe richiedere un arco di tempo non breve, chiede ai rappresentanti di raccogliere loro stessi le osservazioni e di rappresentarle al più presto al Rettore.

3. RATIFICA DECRETI

Il Rettore sottopone a ratifica i seguenti provvedimenti:

3.1. Decreto Rettorale n. 1120/16 del 29.12.2016 (**Allegato n. 1/1-1**), riguardante la modifica del "Regolamento per le attività culturali e ricreative degli studenti" secondo il testo conservato agli atti dell'Ufficio Avvocatura.

Il Senato Accademico approva.

3.2. Decreto Rettorale n. 5/17 del 10.01.2017 (**Allegato n. 2/1-2**), riguardante la seguente modifica e integrazione dell'art. 5 del Regolamento didattico del corso Master di primo livello in "Narratore di comunità" istituito con il D.R. n. 614/16 dell'8 luglio 2016, a.a. 2016/17:

“Il Master è destinato a chi già lavora, sia a chi è in cerca di prima occupazione.

L'iscrizione al Master di I Livello è ammessa a chi è in possesso di diploma di laurea di I livello nelle seguenti classi di laurea previste dalle norme vigenti:

- CLASSE L01 - Lauree in Beni Culturali
- CLASSE L03 - Lauree in Discipline delle Arti Figurative, della Musica, dello Spettacolo e della Moda
- CLASSE L05 - Lauree in Filosofia
- CLASSE L06 - Lauree in Geografia
- CLASSE L10 - Lauree in Lettere
- CLASSE L11 - Lauree in Lingue e Culture Moderne
- CLASSE L12 – Laurea in Mediazione Linguistica
- CLASSE L13 - Lauree in Scienze Biologiche
- CLASSE L15 - Lauree in Scienze del Turismo
- CLASSE L17 – Laurea in Scienze dell'Architettura
- CLASSE L20 - Lauree in Scienze della Comunicazione
- CLASSE L21 - Lauree in Scienze della Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggistica e Ambientale
- CLASSE L25 - Lauree in Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali
- CLASSE L26 - Lauree in Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari
- CLASSE L32 - Lauree in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura
- CLASSE L36 – Laurea in Scienze politiche e delle Relazioni internazionali.
- CLASSE L40 - Lauree in Sociologia
- CLASSE L42 - Lauree in Storia”

E' autorizzata la modifica dei termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso di ammissione al Master di primo livello in “Narratore di comunità”, a.a. 2016/17.

Resta invariato quant'altro stabilito dal Regolamento didattico del corso e dal bando di ammissione al Master.

Il Senato Accademico approva.

3.3. Decreto Rettorale n. 17/17 del 13.01.2017 (**Allegato n. 3/1-6**), riguardante l'autorizzazione alla stipula dell'accordo di cooperazione scientifica tra l'Università degli Studi della Tuscia e il *Consejo Nacional para las Comunidades Dominicanas en el Exterior (CONDEX)*.

Il Senato Accademico approva.

4. REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE AMBIENTALI - ART.11, C.2 LETT. C) STATUTO

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

1. Quadro normativo di riferimento

- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;
- Legge 30.12.2010, n. 240
- D.M. 22 ottobre 2004, n. 270
- DD.MM. 16 marzo 2007
- Regolamento Generale di Ateneo emanato con Decreto Rettorale n. 20/16 del 14 gennaio 2016;
- Regolamento Didattico di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014

2. Situazione attuale

Il Consiglio di Dipartimento DEB nella seduta del 22 settembre 2016 ha approvato la modifica al testo del Regolamento per il funzionamento del corso di laurea in "Scienze Ambientali".

In data 30 novembre 2016 il Senato Accademico ha approvato il testo del Regolamento in esame apportando le seguenti modifiche:

Art. 4, co. 3 terzo periodo: "Le modalità per la suddetta verifica, definite nel rispetto della disciplina dei test di ingresso ai corsi di studio e verifica OFA deliberata dal Senato Accademico, sono riportate in dettaglio nella Guida dello Studente e sul sito web dell'Ateneo".

Art. 8, co. 2: "L'ordinamento didattico è inserito nella Banca dati dell'Offerta Formativa, nel portale "Universitaly" del MIUR e nel sito del Dipartimento DEB e costituisce parte integrante del presente regolamento".

In data 19 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole alle modifiche suggerite dal Senato Accademico.

Le modifiche sono evidenziate nel testo bicolonnare che si allega.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad approvare in via definitiva il Regolamento didattico sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto."

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168 "Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica";

VISTA la Legge 30.12.2010, n. 240 "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 “*Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*”, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

VISTI i DD.MM. 16 marzo 2007 con i quali sono state determinate le classi delle lauree e delle lauree magistrali;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08 giugno 2012, ed in particolare l'art. 11, comma 2, lett. c) e l'art. 22;

VISTO l'art. 2, comma 1 del “Regolamento Didattico di Ateneo”, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

VISTA la delibera del Consiglio di Dipartimento DEB del 22 settembre 2016;

VISTO il “Regolamento per il funzionamento del corso di laurea in “Scienze Ambientali”, afferente al Dipartimento DEB;

VISTA la delibera del senato Accademico del 30 novembre 2016 con la quale sono state indicate alcune modifiche alla proposta di regolamento presentata;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2016 con cui è stato espresso parere favorevole alla predetta proposta regolamentare all'esito dell'esame del Senato Accademico,

delibera di approvare definitivamente la proposta di modifica del “Regolamento per il funzionamento del corso di laurea in “Scienze Ambientali” di cui alla stesura allegata (**Allegato n. 4/1-10**).

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

5. REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DEGLI ORTI URBANI SU TERRENI DI PROPRIETÀ DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA - ART.11, C.2 LETT. C) STATUTO

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con D.R. n. 480/12 del 08.06.2012;*
- *Regolamento per la gestione degli orti urbani su terreni di proprietà dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con D.R. 1098/14 del 30.12.2014;*

2. Situazione attuale

Con Decreto Rettorale n. 1098/14 del 30.12.2014 è stato emanato il “Regolamento per la gestione degli orti urbani su terreni di proprietà dell'Università degli Studi della Tuscia”.

In attuazione del predetto testo regolamentare sono stati assegnati i terreni destinati allo scopo al personale dipendente, all'esito di apposita procedura selettiva.

Con delibera del 22.12.2016, trasmessa in data 12.01.2017, il Consiglio del Dipartimento DAFNE propone di adottare una regolamentazione per l'utilizzo, anche da parte degli studenti, dei terreni destinati a orti urbani.

Si sottopone all'approvazione del Senato Accademico il testo bicolonnare che reca nella colonna di sinistra la versione vigente del regolamento in questione, mentre nella colonna di destra sono riportate le proposte di modifica.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad approvare in prima lettura il Regolamento sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto.

Il testo regolamentare verrà poi sottoposto al Consiglio di Amministrazione per il prescritto parere, nella prossima seduta."

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;

VISTO il vigente "Regolamento per la gestione degli orti urbani su terreni di proprietà dell'Università degli Studi della Tuscia" emanato con D.R. 1098/14 del 30.12.2014;

VISTA la delibera del Consiglio del Dipartimento DAFNE in data 22.12.2016, trasmessa in data 12.01.2017, con la quale si propone di adottare una regolamentazione per l'utilizzo, da parte degli studenti, dei terreni destinati a orti urbani;

RITENUTO OPPORTUNO adeguare il vigente Regolamento per la disciplina della gestione degli orti urbani di cui risultano destinatari solamente i dipendenti dell'Università,

delibera di approvare, ai sensi dell'art. 12, comma 3, lett. a) dello Statuto di Ateneo, la proposta di modifica del "Regolamento per la gestione degli orti urbani su terreni di proprietà dell'Università degli Studi della Tuscia", secondo il testo bicolonnare allegato alla presente delibera **(Allegato n. 5/1-5)**.

La proposta regolamentare verrà presentata al Consiglio di Amministrazione, per acquisire il previsto parere, nella prossima seduta.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

6. PROPOSTA DEL RETTORE PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI DIRETTORE GENERALE AI SENSI DELL'ART.35, C.3 DELLO STATUTO – PARERE

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione che segue.

“1. Quadro normativo

1.1. Conferimento incarico e funzioni

L'art. 2, comma 1 lettera a) della **Legge 30 dicembre 2010, n.240**, prevede:

‘Le università statali, nel quadro del complessivo processo di riordino della pubblica amministrazione, provvedono ... a modificare i propri statuti in materia di organizzazione e di organi di governo dell'ateneo, nel rispetto dei principi di autonomia di cui all'art. 33 della Costituzione, ai sensi dell'art. 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, ... con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione dei seguenti organi:

- 1) rettore;*
- 2) senato accademico;*
- 3) consiglio di amministrazione;*
- 4) collegio dei revisori dei conti;*
- 5) nucleo di valutazione;*
- 6) direttore generale”**

L'Art. 2, comma 1 lettera n) della **Legge 30 dicembre 2010, n.240**, prevede:

“sostituzione della figura del direttore amministrativo con la figura del direttore generale, da scegliere tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali; conferimento da parte del consiglio di amministrazione, su proposta del rettore, sentito il parere del senato accademico, dell'incarico di direttore generale, regolato con contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato di durata non superiore a quattro anni rinnovabile; determinazione del trattamento economico spettante al direttore generale in conformità a criteri e parametri fissati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato «Ministro», di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; previsione del collocamento in aspettativa senza assegni per tutta la durata del contratto in caso di conferimento dell'incarico a dipendente pubblico”

L'Art. 2, comma 1 lettera o) della **Legge 30 dicembre 2010, n.240**, prevede:

“attribuzione al direttore generale, sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione, della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo, nonché dei compiti, in quanto compatibili, di cui all'[articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#); partecipazione del direttore generale, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio di amministrazione”

L'art. 16 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni – Capo II Dirigenza - artt. da 13 a 27, dispone:

“1. I dirigenti di uffici dirigenziali generali, comunque denominati, nell'ambito di quanto stabilito dall'articolo 4 esercitano, fra gli altri, i seguenti compiti e poteri:

a) formulano proposte ed esprimono pareri al Ministro, nelle materie di sua competenza;

a-bis) propongono le risorse e i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti anche al fine dell'elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 6, comma 4;

b) curano l'attuazione dei piani, programmi e direttive generali definite dal Ministro e attribuiscono ai dirigenti gli incarichi e la responsabilità di specifici progetti e gestioni; definiscono gli obiettivi che i dirigenti devono perseguire e attribuiscono le conseguenti risorse umane, finanziarie e materiali;

c) adottano gli atti relativi all'organizzazione degli uffici di livello dirigenziale non generale;

d) adottano gli atti e i provvedimenti amministrativi ed esercitano i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate rientranti nella competenza dei propri uffici, salvo quelli delegati ai dirigenti;

d-bis) adottano i provvedimenti previsti dall'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;

e) dirigono, coordinano e controllano l'attività dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con potere sostitutivo in caso di inerzia, e propongono l'adozione, nei confronti dei dirigenti, delle misure previste dall'articolo 21;

f) promuovono e resistono alle liti ed hanno il potere di conciliare e di transigere, fermo restando quanto disposto dall'articolo 12, comma 1, della legge 3 aprile 1979, n.103;

g) richiedono direttamente pareri agli organi consultivi dell'amministrazione e rispondono ai rilievi degli organi di controllo sugli atti di competenza;

h) svolgono le attività di organizzazione e gestione del personale e di gestione dei rapporti sindacali e di lavoro;

i) decidono sui ricorsi gerarchici contro gli atti e i provvedimenti amministrativi non definitivi dei dirigenti;

l) curano i rapporti con gli uffici dell'Unione europea e degli organismi internazionali nelle materie di competenza secondo le specifiche direttive dell'organo di direzione politica, sempreché tali rapporti non siano espressamente affidati ad apposito ufficio o organo.

l-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti.

l-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.

l-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

2. I dirigenti di uffici dirigenziali generali riferiscono al Ministro sull'attività da essi svolta correntemente e in tutti i casi in cui il Ministro lo richieda o lo ritenga opportuno.

3. L'esercizio dei compiti e dei poteri di cui al comma 1 può essere conferito anche a dirigenti preposti a strutture organizzative comuni a più amministrazioni pubbliche, ovvero alla attuazione di particolari programmi, progetti e gestioni.

4. Gli atti e i provvedimenti adottati dai dirigenti preposti al vertice dell'amministrazione e dai dirigenti di uffici dirigenziali generali di cui al presente articolo non sono suscettibili di ricorso gerarchico.

5. Gli ordinamenti delle amministrazioni pubbliche al cui vertice è preposto un segretario generale, capo dipartimento o altro dirigente comunque denominato, con funzione di coordinamento di uffici dirigenziali di livello generale, ne definiscono i compiti ed i poteri.”

*L'art. 19 del **D.lgs. 30.3.2001, n. 165**, rubricato “Incarichi di funzioni dirigenziali”, al comma 2 prevede:*

“Al provvedimento di conferimento dell'incarico accede un contratto individuale con cui è definito il corrispondente trattamento economico, nel rispetto dei principi definiti dall'art.24”.

al comma 6 prescrive:

*“6. Gli incarichi di cui ai commi da 1 a 5 possono essere conferiti, da ciascuna amministrazione, entro il limite del 10 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla prima fascia dei ruoli di cui all'articolo 23 e dell'8 per cento della dotazione organica di quelli appartenenti alla seconda fascia, a tempo determinato ai soggetti indicati dal presente comma. La durata di tali incarichi, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni. Tali incarichi sono conferiti, fornendone esplicita motivazione, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione,([9]) che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche e da concrete esperienze di lavoro maturate per almeno un quinquennio,([10]) anche presso amministrazioni statali, ivi comprese quelle che conferiscono gli incarichi, in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza, **o che provengano dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato.***

Il comma 6 ter del succitato art.19 prescrive:

“6-ter. Il comma 6 ed il comma 6-bis si applicano alle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2.”

L'art.1 c.2 del già citato **D.lgs. 30.3.2001, n. 165**, rubricato "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" inserisce anche le università tra le amministrazioni tenute all'applicazione della norma:

"2. Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI."

L'art. 27 del **D.lgs. 30.3.2001, n. 165**, rubricato "Criteri di adeguamento per le pubbliche amministrazioni non statali" dispone che le pubbliche amministrazioni diverse dall'amministrazione statale adeguino, nell'esercizio della propria potestà statutaria e regolamentare, i propri ordinamenti ai principi dell'art. 4 e del capo II tenendo conto delle relative peculiarità.

La **Legge 4 marzo 2009, n. 15**, all'art. 6 rubricato "Principi e criteri in materia di dirigenza pubblica" disegna il complesso di funzioni e incarichi dei Dirigenti della Pubblica Amministrazione, individuando oggettivamente tali funzioni, al comma 2, lettere a) e b), nelle attività di gestione delle risorse umane ad essi affidate in piena autonomia e responsabilità e in posizione di vigilanza sulla loro effettiva produttività e sull'efficienza della relativa struttura.

Il **D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39** contiene "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

La **Legge 7 agosto 2015, n. 124**, cosiddetta 'riforma Madia', innova la disciplina in materia di amministrazione pubblica e conferisce al Governo deleghe per la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Lo **Statuto** dell'Università degli Studi della Tuscia, modificato da ultimo con D.R. 480/12 del 08/06/2012 e pubblicato in G.U. n. 144 del 22/06/2012, all'art. 35, comma 3 lettera e) stabilisce che "L'incarico di Direttore generale è conferito dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore, sentito il parere del Senato Accademico, secondo le modalità fissate nel RGA".

Il comma 4 dell'art.35 prevede che "L'incarico è conferito con contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato di durata di tre anni. L'incarico, rinnovabile, è conferito a soggetti di elevata qualificazione professionale e di comprovata esperienza, almeno quinquennale, in funzioni dirigenziali svolte presso organismi ed enti pubblici o privati. Il contratto è sottoscritto dal Rettore".

L'art. 10 del **Regolamento Generale di Ateneo** emanato con D.R. n. 216/13 del 05/03/2013, rubricato "Direttore Generale", dispone:

"1. Ai sensi degli articoli 12 e 35 dello Statuto, l'incarico di Direttore Generale è conferito dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore, previo parere del Senato Accademico. A tale

scopo, almeno dieci giorni prima della data prevista per la riunione dell'uno e dell'altro organo, il Rettore invia ai componenti dei medesimi una proposta corredata del curriculum del candidato o di più candidati in possesso dei requisiti di cui all'articolo 35, comma 4 dello Statuto, nel caso ritenga di sottoporre ai due organi, una rosa di nominativi."

*Il vigente **CCNL** relativo al personale dell'Area VII (Dirigenza delle Università e delle Istituzioni ed Enti di ricerca e sperimentazione) stipulato in data 28/07/2010 all'art. 27 fa rinvio alle disposizioni contenute nel CCNL del 05/03/2008 che, all'art. 13, rubricato "Conferimento dell'incarico" fissa i criteri generali per il conferimento degli incarichi dirigenziali:*

"1. Ciascun dirigente ha diritto al conferimento di un incarico in assenza di provvedimenti adottati ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165/2001.

2. Gli incarichi dirigenziali sono conferiti a tempo determinato; l'affidamento e l'avvicendamento degli incarichi, per le tipologie previste dalle norme vigenti, avvengono nel rispetto di quanto prescritto dal d.lgs. n.165/2001.

3. Il procedimento di definizione e di conferimento dell'incarico deve precisare, contestualmente o attraverso il richiamo delle direttive emanate dall'organo di vertice, la natura, l'oggetto, i programmi da realizzare e gli obiettivi da conseguire in coerenza con l'attività della specifica Amministrazione, sentito anche il dirigente interessato, i tempi di loro attuazione, le risorse umane, finanziarie e strumentali a disposizione, la durata dell'incarico ed il trattamento economico complessivo.

4. L'incarico è conferito con le modalità e alle condizioni previste dall'art. 19 d.lgs. n.165/2001, al quale si conformeranno i rispettivi ordinamenti delle Amministrazioni ex art. 27 del medesimo decreto legislativo. Esso ha la durata minima di tre anni e massima di cinque. In via eccezionale l'incarico o il rinnovo può essere di durata inferiore a tre anni nel caso di collocamento a riposo del dirigente in data antecedente ai predetti tre anni.

Nel caso del conferimento di incarichi ai sensi dell'art. 19, comma 10, del d.lgs. n.165/2001, la durata dell'incarico è correlata al programma di lavoro e all'obiettivo assegnato. Deve essere assicurata, da ciascuna Amministrazione, la pubblicità ed il continuo aggiornamento degli incarichi conferiti e dei posti dirigenziali vacanti e ciò anche al fine di consentire agli interessati l'esercizio del diritto a produrre eventuali domande per l'accesso a posti dirigenziali vacanti.

1.2 Trattamento economico

Il comma 5 dell'art.35 dello Statuto di Ateneo dispone che "Il trattamento economico è fissato con delibera del Consiglio di Amministrazione".

*Il **Decreto Interministeriale n. 315 del 21 luglio 2011**, all'art. 1 disciplina i criteri e i parametri per la determinazione del trattamento economico dei direttori generali delle università per il triennio 2011 – 2013:*

"A decorrere dalla data del presente decreto, il trattamento economico dei direttori generali delle Università, per il triennio 2011 – 2013, è fissato in conformità ai criteri e parametri stabiliti con il Decreto Interministeriale 23 maggio 2001, per la figura di direttore amministrativo..., tenuto conto delle disposizioni previste dall'art. 9, comma 1, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122."

Tenuto conto delle disposizioni di cui all'art. 9, comma 1, del **D.L. 31 maggio 2010, n. 78**, convertito con modificazioni dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, in premessa del predetto D.L. 315/11 si legge:

"...i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari degli incarichi dirigenziali, anche di livello generale, non possono essere stabiliti in misura superiore a quella indicata nel contratto stipulato dal precedente titolare ovvero, in caso di rinnovo, dal medesimo titolare."

Il Decreto Interministeriale 23 maggio 2001, pubblicato nella G.U. 15/09/2001 n. 215, prevedeva che il trattamento economico dei direttori amministrativi fosse suddiviso in 4 fasce in relazione ai valori posseduti dall'Ateneo per i seguenti 5 parametri di valutazione:

- 1) F.F.O.
- 2) numero studenti
- 3) numero dipendenti
- 4) numero corsi di studio attivati
- 5) presenza di strutture di eccellenza/Facoltà di Medicina/Centro residenziale.

L'afferenza alla relativa fascia avveniva in presenza di almeno 3 dei 5 parametri sopra elencati.

La base di partenza della retribuzione spettante ad un dirigente collocato nella posizione di vertice dell'università è quantificata in euro 67.140,00 (ex Lit. 130.000.000).

Tale base viene incrementata di un importo fisso di euro 3.356,97 (pari al 5% della base stessa) per ognuno dei 5 parametri raggiunti, per un totale di euro 83.924,25.

Per ogni parametro mancante, oltre il terzo, la misura del trattamento economico viene ridotta del 5%.

La misura del trattamento iniziale delle fasce successive si ottiene incrementando del 25% la misura piena della fascia precedente.

Si riporta la tabella applicativa dei criteri e parametri fissati nel citato D.L. 315/11:

	5 parametri	4 parametri	3 parametri
1a Fascia	67.139,40		
	16.784,85	83.924,25	79.728,04
risultato 20%	16.784,85	15.945,61	15.106,37
totale annuo	100.709,10	95.673,65	90.638,19
2a Fascia		104.905,31	99.660,05
		20.981,06	19.932,01
risultato 20%		20.981,06	18.882,96
totale annuo		125.886,38	119.592,06
3a Fascia			131.131,64
			26.226,33
risultato 20%			26.226,33
totale annuo			157.357,97
			124.575,06
risultato 20%			124.575,06
totale annuo			141.622,17

4a Fascia	163.914,55	155.718,82	147.523,10
risultato 20%	32.782,91	31.143,76	29.504,62
totale annuo	196.697,46	186.862,59	177.027,71

L'analisi dell'Università degli Studi della Tuscia in base ai criteri e parametri sopra individuati è la seguente:

FFO	= 1° fascia
N° studenti	= 1° fascia
N° dipendenti	= 2° fascia
N° corsi di studio attivati	= 2° fascia
5° parametro residenziale)	= non presente (strutture di eccellenza/Facoltà di Medicina/Centro residenziale)

La misura del trattamento economico del Direttore Generale dell'Università degli Studi della Tuscia si colloca quindi in PRIMA FASCIA, la cui misura piena viene ridotta del 5% per mancanza del quinto parametro e corrisponde a euro 79.728,00 lordo percipiente, al netto degli oneri carico ente.

Il predetto trattamento economico sarà recepito all'interno della proposta di contratto individuale da stipulare ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 165/2001.

2. Organico dirigenti dell'Università degli Studi della Tuscia

Attualmente nella pianta organica dell'Università della Tuscia sono presenti tre Dirigenti di ruolo, due dell'area amministrativo gestionale e uno dell'area tecnica.

- l'Avv. Alessandra Moscatelli, Dirigente d'area amministrativo gestionale dall'1 settembre 2006: ha svolto l'incarico di Direttore Generale per il triennio 2013/2016, incarico rinnovato per un ulteriore triennio con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 luglio 2016, su conforme parere del Senato Accademico, giusta contratto stipulato in data 13 luglio 2016; l'Avv. Alessandra Moscatelli ha presentato le dimissioni al Rettore in data 16 gennaio 2017 dall'incarico di Direttore Generale; con D.R. n.26 del 17 gennaio 2017, a ratifica del Consiglio di Amministrazione, sono state accettate le dimissioni con decorrenza 17 gennaio 2017;

- l'Arch. Giovanni Cucullo, Dirigente d'area tecnica dall'1 gennaio 2007, che è in posizione di aspettativa senza assegni a decorrere dal 23 novembre 2015 per 30 mesi, e comunque per la durata dell'incarico di Dirigente a tempo determinato per la direzione del Settore VI "Lavori pubblici e manutenzioni" presso il Comune di Viterbo;

- il Dott. Paolo Ceccarelli, Dirigente d'area amministrativo gestionale dal 30 dicembre 2015.

3. Il ruolo del Direttore Generale

Il quadro di riferimento delineato dalla Legge 240 e dall'art.35 dello Statuto di Ateneo, insieme all'esperienza di questi primi anni di applicazione della riforma, fanno comprendere l'ampio e

articolato ruolo del Direttore Generale nella gestione dell'organizzazione universitaria, in funzione delle competenze e delle responsabilità attribuite.

La figura del Direttore Generale costituisce il punto di riferimento per la gestione, l'organizzazione e il coordinamento delle attività amministrative che discendono dalle strategie politiche definite dagli Organi di Ateneo.

Le funzioni e le responsabilità attribuite dalla normativa al Direttore Generale impongono un costante coordinamento tra Direttore e Organi di Ateneo.

Il coordinamento delle attività richiede competenze amministrative, giuridiche e manageriali, qualificate e professionali, che tengano conto del nuovo scenario in cui si muovono gli atenei, che vede in primo piano, come variabili di riferimento, la valutazione, la qualità e, alla luce delle recenti disposizioni in materia di contabilità economica, la gestione economico-finanziaria e il controllo contabile.

La valutazione degli atenei tocca ormai tutti gli ambiti, da quello prettamente contabile-amministrativo, alla ricerca e alla didattica, sino alla performance organizzativa. Le attività di valutazione sono realizzate da una molteplicità di soggetti esterni e mirano alla verifica di parametri e standard in larga parte predefiniti al fine di assicurare la qualità delle performance organizzative, didattiche e di ricerca, con un duplice obiettivo, esterno e interno.

Dal punto di vista esterno l'obiettivo è quello di assicurare e migliorare costantemente la qualità dei servizi offerti alla vasta platea di stakeholder (Miur, studenti, famiglie, imprese, istituzioni); dal punto di vista interno la finalità è offrire servizi adeguati in modo efficace, con una costante riduzione delle criticità, efficiente ed economico mirando ad un costante miglioramento del rapporto ricavi/costi, essenziale al fine di assicurare la sostenibilità dell'Ateneo nel tempo, tanto più in un periodo di riduzione costante delle risorse disponibili per il sistema universitario.

A questo si affianca la crescente richiesta a tutte le pubbliche Amministrazioni di trasparenza e legalità.

La risposta dell'Ateneo in questi anni è stata la graduale realizzazione e applicazione di un Sistema Integrato di Qualità, con relativi standard e procedure, che mettesse, appunto, a sistema finalità comuni di ambiti operativi diversi, affiancando sistemi di controllo e valutazione interni e esterni.

Ciò ha portato all'articolazione di un complesso e bilanciato sistema di gestione che ha richiesto e richiederà ancora di più nell'immediato futuro competenze specifiche e qualificate connesse alla gestione della qualità, in tutti i suoi aspetti, compresi quelli di carattere normativo e contabile e dei rapporti con stakeholder e strutture di controllo.

Al di là dei profili individuati dalla Legge, emerge dunque la necessità per l'Ateneo di individuare una figura in possesso non solo di requisiti professionali specifici e di alta qualificazione, ma anche di capacità relazionali adeguate e di esperienza maturata in ambito universitario, in grado di saper interpretare il cambiamento in atto e armonizzare le politiche economiche, finanziarie e gestionali con le esigenze specifiche tipiche di una organizzazione accademica, per la quale gli obiettivi di performance nella didattica e nella ricerca devono integrarsi con rigorose e trasparenti politiche nell'uso di tutte le risorse.

4. Obiettivi del Direttore Generale

In data 31 gennaio 2017 sarà sottoposto al Consiglio di amministrazione il Piano integrato 2017-2019, redatto nel rispetto delle Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della performance delle università statali italiane diramate dall'ANVUR (edizione luglio 2015).

Il Piano è integrato con la programmazione strategico-finanziaria ed è impostato secondo l'ormai consueta logica di cascading, in modo che tutte le componenti dell'organizzazione siano protese verso gli obiettivi strategici e operativi dell'Ateneo: ciascuno può concorrere, nell'ambito delle sue funzioni, competenze e responsabilità, al raggiungimento degli obiettivi prioritari; nel Piano sono individuati gli obiettivi del Direttore Generale per il triennio 2017-2019.

Nel Piano l'Università viene considerata nel suo complesso, non limitando l'attenzione alle sole funzioni e ambiti di azione del personale dirigente e tecnico-amministrativo, destinatario del D.lgs. 150/2009, ma comprendendo anche le aree della ricerca e della didattica, sulle quali sono già in essere paralleli sistemi di misurazione e valutazione a livello nazionale (indicatori FFO – Sistema accreditamento dei corsi dell'ANVUR).

Gli obiettivi del Direttore Generale discendono direttamente da quelli strategici, individuati e contenuti nelle Linee guida generali del Rettore, adottate ai sensi dell'art.6 del Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità e recepite nella Relazione di accompagnamento al bilancio 2017. Pertanto è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che gli obiettivi del Direttore Generale sono già individuati e definiti all'interno del Piano e risultano coerenti e integrati con gli indirizzi strategici dell'Ateneo. A questi dunque occorre attenersi per realizzare quel processo di piena integrazione tra l'indirizzo politico definito dagli Organi e la struttura organizzativa. Il Direttore Generale deve orientare l'intera Amministrazione verso il raggiungimento degli obiettivi strategici predefiniti.

Questo compito presenta importanti e delicate ricadute, nella considerazione che nel presente triennio le università saranno chiamate a consolidare ulteriormente l'assetto, sul fronte ordinamentale e gestionale, derivante dalle significative innovazioni introdotte dalla Legge 30 dicembre 2010, n. 240. Inoltre va rilevata l'accresciuta attenzione che anche i più recenti provvedimenti normativi, coerentemente con la citata Legge, a partire da quelli sulla distribuzione del FFO e sull'accREDITAMENTO delle sedi e dei corsi di studio, pongono alla valutazione e all'assicurazione della qualità.

La qualità ormai coinvolge tutti gli ambiti collegati alle funzioni istituzionali con i sistemi di accREDITAMENTO delle sedi, dei corsi di studio e della ricerca nonché a quelle strumentali (ordinamento, contabilità e organizzazione).

A tutto ciò si affianca lo sviluppo del sistema di contabilità economico-patrimoniale e di quello della contabilità analitica, di cui al D.lgs.18/2012, che stanno rappresentando un cambiamento epocale nelle modalità di gestione dell'Amministrazione universitaria. L'introduzione di sistemi "accrual basis" – e ancor più la loro integrazione con quelli di contabilità finanziaria – è possibile secondo un percorso che la prassi nazionale ed internazionale ha dimostrato essere complesso ed a valenza pluriennale. Il nostro ateneo deve proseguire gli sforzi sin qui prodotti, che hanno consentito di determinare extra-contabilmente il primo bilancio economico-patrimoniale, al fine di arrivare ad alimentare contabilmente i flussi della contabilità economico-patrimoniale. Aspetto che non è stato possibile sin qui per l'impiego della procedura CIA, e che dovrà invece realizzarsi

“parametrizzando” il sistema Easyweb riguardo alle esigenze dell’amministrazione, nel rispetto della normativa, dei principi contabili e della migliore prassi. Si pensi, in proposito, allo sviluppo del subsistema dei progetti di ricerca, a quello degli inventari, a quello dei fondi per rischi ed oneri futuri, alla gestione dei fondi svalutazione crediti, ecc. In merito alla contabilità analitica, si pensi all’attivazione di un sistema di report per centri di costo, che potrà definire, per ciascuno di essi, proventi, costi e relativi margini, arricchendo l’attuale configurazione informativa.

L’Ateneo sarà ancora impegnato, nel prossimo triennio, nel potenziamento di un Sistema integrato di qualità che coinvolga tutte le funzioni istituzionali (didattica, ricerca e servizi strumentali).

In particolare, l’Ateneo, in coerenza con le linee programmatiche del programma del mandato rettorale ha individuato per il prossimo triennio come obiettivo prioritario, in una generale prospettiva di contenimento della spesa, un miglioramento ‘qualitativo’ di tutte le prestazioni correlate alle funzioni istituzionali mediante un’ulteriore razionalizzazione e qualificazione dell’offerta formativa nonché attraverso il rafforzamento della ricerca.

Inoltre intende rivolgere una specifica cura ai servizi per gli studenti e alla formazione di tutto il personale ed intende prestare particolare attenzione al rispetto dell’etica e della legalità. L’obiettivo complessivo è quello di migliorare, rafforzando la cultura della performance, della valutazione e della qualità, l’efficienza e l’efficacia complessiva dell’attività istituzionale ordinaria connessa all’erogazione dei servizi.

E’ a queste linee guida generali, qui sinteticamente riassunte, già delineate nel predetto Piano integrato, e richiamate anche nella relazione allegata al bilancio di previsione per il 2017, che deve dunque richiamarsi il mandato che sarà affidato al Direttore Generale.

Gli obiettivi che si propone di assegnare al Direttore Generale e che saranno oggetto di esame, nella seduta del 31 gennaio 2017, da parte del Consiglio di Amministrazione, sono riportati di seguito (tab.1) con l’indicazione degli indicatori e dei relativi target, tutti, se non diversamente indicato, su base triennale.

Si rammenta, altresì, che i predetti obiettivi sono soggetti ad una revisione annuale a scorrimento, sempre con un orizzonte triennale, per tenere conto delle integrazioni apportate annualmente nell’ambito dell’approvazione delle Linee guida del Rettore e degli obiettivi definiti nella Relazione al bilancio di previsione.

Tabella 1: OBIETTIVI DEL DIRETTORE GENERALE

OBIETTIVI PRESTAZIONALI					
AREA STRATEGICA	N	DESCRIZIONE OBIETTIVO	INDICATORE	TARGET	PESO SULLA VALUTAZIONE
Didattica e Ricerca e servizi strumentali alle funzioni istituzionali	1	Adozione linee di indirizzo e attuazione di iniziative sul piano organizzativo strumentali alla realizzazione di un sistema di qualità integrato di Ateneo nei settori dell'amministrazione e della contabilità e, per quanto di competenza, della didattica e della ricerca, in linea con gli obiettivi previsti nelle aree strategiche del Piano della Performance 2017/2019	attività documentate (note, riunioni e proposte agli organi di governo) SI/NO	SI	15%
Servizi strumentali alle funzioni istituzionali	2	Riorganizzazione amministrativo-contabile per lo sviluppo della contabilità generale (economico-patrimoniale)	(sviluppo sub-sistemi contabili: note, riunioni, e proposte agli organi di governo) SI/NO	SI	10%
Servizi strumentali alle funzioni istituzionali	3	Sviluppo della contabilità economico-analitica	(incontri formativi, redazione di report per centro) SI/NO	SI	15%
Servizi strumentali alle funzioni istituzionali	4	Potenziamento del sistema di controllo di gestione	(redazione di report per centro) SI/NO	SI	10%

Servizi strumentali alle funzioni istituzionali	5	Inserimento di indicatori contabili nel piano integrato della performance (collegamento performance-sistema informativo-contabile)	(indicatori di natura contabile) SI/NO	SI	5%
Servizi strumentali alle funzioni istituzionali	6	Revisione periodica riorganizzazione Amm. Centrale in base alla sopravvenuta normativa e attuali esigenze	SI/NO	SI	5%
OBIETTIVI COMPORTAMENTALI					
Propensione all'innovazione					8%
Problem Solving					8%
Gestione e valorizzazione dei collaboratori					8%
Orientamento al cliente					8%
Affidabilità e disponibilità					8%
Valutazione degli obiettivi comportamentali mediante scheda di valutazione del CDA.					

5. Curriculum Vitae Prof. Vincenzo Sforza

Il prof. Vincenzo Sforza, come attestato dal curriculum vitae allegato, ha seguito negli anni un percorso formativo, in ambito didattico e scientifico, molto completo e articolato, coniugando l'alto valore scientifico con la concreta applicazione delle metodologie del settore in differenti ambiti della pubblica amministrazione.

Ha conseguito la laurea quadriennale in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con la votazione di 110/110 e lode e il dottorato di ricerca in Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Roma Tre.

Dal 2002 è in servizio prima come ricercatore di Economia Aziendale e poi, dal 30/12/2011, come professore associato di Economia Aziendale presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, dove è stato titolare di numerosi corsi in ambito economico-aziendale tra cui, in particolare, quelli di Economia Aziendale (laurea triennale) e di Programmazione e Controllo delle Amministrazioni Pubbliche (laurea magistrale), da lui insegnato, presso il nostro ateneo, sin dal 1 ottobre 1998.

Ha svolto altresì prestigiosi incarichi di docenza presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) e in precedenza presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA), ossia

presso la struttura dello Stato che organizza e garantisce la selezione e la formazione dei dirigenti della P.A.; ha insegnato per la Luiss Business School in corsi per Direttori generali ed amministrativi di Asl e aziende sanitarie, nonché in quelli di supporto ai processi di advisory contabile, destinati a dirigenti di aziende sanitarie e regionali sottoposte a piano di rientro.

Ha svolto costantemente durante gli ultimi anni molteplici attività di ricerca nell'ambito della pubblica amministrazione sia personalmente sia in gruppi di ricerca sulla base di incarichi, assegnati dalla Presidenza del Consiglio, dal Miur e da altri ministeri e dalla Regione Lazio, raggiungendo anche in gruppi coordinati gli obiettivi preposti.

E' autore di numerose pubblicazioni nazionali e internazionali in tema di bilancio, contabilità e controllo di gestione, partecipando a gruppi di ricerca nazionali ed internazionali.

Nel corso della sua attività didattica e di ricerca ha svolto attività di tutoraggio e supporto agli studenti, nonché di collaborazione nella redazione dell'offerta formativa dei corsi di studio anche coordinando le attività necessarie all'accreditamento.

Nella sua comprovata e qualificata esperienza accademica e professionale ha maturato le seguenti competenze:

- *Programmazione e controllo di enti pubblici e università.*
- *Programmazione triennale e valutazione del sistema universitario.*
- *Bilancio unico e sistema di contabilità economico-patrimoniale degli atenei.*
- *Contabilità analitica e controllo di gestione nella pubblica amministrazione.*
- *Processi di riorganizzazione amministrativo-contabile di enti pubblici e università.*
- *Sistemi di misurazione e valutazione della performance nella PA.*
- *Finanziamento del sistema universitario e costi standard.*
- *Governance enti pubblici e università.*
- *Orientamento e tutorato.*

E' stato coordinatore della Commissione d'Ateneo sulla "Contabilità economica" e dal 10/6/2014 è delegato del Rettore per le funzioni di indirizzo in materia di bilancio unico e contabilità economico-patrimoniale ed analitica. In questa veste ha fornito un decisivo contributo coordinando la progettazione e la redazione di numerosi report e documenti contabili ed ha garantito un determinante contributo alla redazione del primo bilancio economico di Ateneo, approvato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 22 e 23 dicembre 2016; per lo svolgimento di dette attività ha sempre garantito una capacità di coordinamento delle risorse anche attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro in fase istruttoria.

6. Proposta di incarico

La proposta dell'incarico di Direttore Generale al prof. Vincenzo Sforza per il prossimo triennio, alla luce anche di quanto esposto nei paragrafi precedenti, si fonda sulle seguenti ragioni.

a) Curriculum vitae

Il curriculum del prof. Sforza risulta pienamente adeguato al ruolo per conoscenze ed esperienze pregresse ed offre garanzie sulla capacità di gestire l'Ateneo con competenza, rigore, equilibrio e buon senso salvaguardando gli equilibri di bilancio e le opportunità di investimento e

reclutamento. Il prof. Sforza è in possesso della particolare e comprovata qualificazione professionale richiesta dalla normativa avendo acquisito negli anni una peculiare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla sua formazione universitaria e postuniversitaria, dalle pubblicazioni scientifiche e dalle concrete esperienze di lavoro maturate.

b) Conoscenza dell'Ateneo.

Un importante aspetto che va considerato è la profonda conoscenza acquisita dal prof. Sforza sulla struttura organizzativa, amministrativa e contabile dell'Ateneo, sotto il profilo delle persone e delle procedure, per via soprattutto della delega assegnatagli sul bilancio e sulla contabilità economica che gli ha consentito di coordinare le attività di progettazione e implementazione del nuovo sistema contabile. L'analisi dei processi necessaria alla predisposizione dell'impianto contabile gli ha consentito di conoscere e valutare direttamente dall'interno il funzionamento di larga parte dei servizi dell'Ateneo. A seguito delle impreviste dimissioni dell'Avv. Moscatelli, tenendo conto delle priorità emerse in questi ultimi mesi, il Prof. Sforza rappresenta la persona in possesso di tutte le caratteristiche adatte (alta qualificazione professionale, specifica competenza in materia di aziende e contabilità pubblica, profonda conoscenza dell'Ateneo e del sistema universitario) per gestire la fase di transizione, ancora in corso, verso la contabilità economico patrimoniale, passaggio delicato e fondamentale per l'Ateneo.

c) Competenze specifiche sui sistemi contabili e amministrativi.

E' un profondo conoscitore della materia contabile, amministrativa e di controllo economico e finanziario in quanto professore della materia, ed ha avuto modo di accompagnare altre amministrazioni pubbliche nella delicata fase di passaggio e transizione verso la contabilità economica. Rappresenta nel campo una delle figure professionali più qualificate e competenti a livello nazionale.

d) Rapporti con gli Organi di governo.

Ha maturato, in questi ultimi anni, esperienza con dipartimenti, uffici e organi di governo (Senato e Cda), dimostrando pazienza, abnegazione, capacità di ascolto e di problem solving.

e) Economicità dell'incarico.

Il Prof. Sforza sarà collocato in aspettativa; pertanto, la soluzione proposta consentirà di garantire il contenimento complessivo dei costi per l'Amministrazione, determinando un risparmio pari al costo di un professore associato confermato."

Il Rettore, prima di aprire la discussione, rivolge un sentito ringraziamento all'avv. Moscatelli, che si è dimessa dall'incarico di Direttore Generale per ragioni personali.

In primo luogo occorre complimentarsi con l'avv. Moscatelli per i risultati ottenuti in questi anni, eccellenti sotto tutti i profili, dal bilancio, alla didattica, alla ricerca, alla trasparenza degli atti amministrativi. L'avv. Moscatelli ha saputo dare piena attuazione alle decisioni politiche degli organi di governo, con particolare riferimento alla conformità normativa e al rispetto degli obblighi di integrità e trasparenza. I risultati ottenuti dall'Ateneo in questi anni sono anche merito suo.

Il Rettore rammenta che l'avv. Moscatelli ha ottenuto sempre dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo all'unanimità il massimo risultato in termini di valutazione.

Ha giocato un ruolo fondamentale negli ottimi risultati conseguiti dall'Ateneo sul piano

economico e finanziario e su quelli relativi alla qualità, ma soprattutto ha dimostrato uno straordinario attaccamento, amor proprio e senso di responsabilità nei confronti dell'Istituzione universitaria.

Ha ottenuto l'apprezzamento dei colleghi e degli studenti, per i quali in particolare si è adoperata con impegno e abnegazione.

Il Rettore è certo che l'avv. Moscatelli continuerà a prestare la sua attività come dirigente dell'Ateneo con lo stesso impegno, professionalità e attaccamento all'Istituzione dimostrata in questi anni.

A seguito delle dimissioni, non previste, dell'avv. Moscatelli, in data 16.01.2017, accettate con decreto rettorale del 17.01.2017, si è ritenuto di sottoporre con rapidità l'odierna proposta al Senato considerata la delicatezza del particolare contesto amministrativo, con particolare riferimento agli aspetti contabili. Ricorda, in questa occasione, lo straordinario lavoro di stesura del bilancio di previsione che ha visto un forte impegno del personale dell'Amministrazione centrale e dei dipartimenti per l'avvio del nuovo sistema economico patrimoniale, che in futuro non si dovrà ripetere in quanto non può rappresentare la normalità.

Illustra poi il ruolo del Direttore Generale finalizzato al raggiungimento agli obiettivi dettati dagli organi di governo.

Non ritiene che sia necessario aggiungere molto a quanto descritto nella proposta presentata ai senatori, in ragione della completezza delle motivazioni esposte riguardo al complesso delle competenze, della elevata qualificazione professionale e delle esperienze maturate dal prof. Sforza.

Aggiunge inoltre che il prof. Sforza ha dato dimostrazione di capacità di rapportarsi con il personale, di pazienza, di ascolto, di abnegazione al lavoro, caratteristiche umane non comuni, che potranno garantire coesione ed un buon lavoro di squadra tra Direttore, uffici e Organi di ateneo.

Si apre la discussione.

Il sig. Venturini ringrazia la Dott.ssa Moscatelli per la costante attenzione mostrata alle problematiche rappresentate dagli studenti e per l'opera profusa in loro favore nel corso del suo mandato a Direttore Generale. Approva la proposta del conferimento dell'incarico al prof. Sforza considerato il pieno consenso manifestato dagli studenti che lo hanno conosciuto confermandone le qualità illustrate dal Rettore.

La prof.ssa Filippone crede che la proposta del Rettore vada incontro alle esigenze dell'Ateneo. Apprezza quanto dichiarato dal rappresentante degli studenti ed esprime parere favorevole al conferimento dell'incarico al prof. Sforza.

Ringrazia la dott.ssa Moscatelli, anche a nome del Dipartimento DISUCOM, per l'encomiabile lavoro svolto e per la consueta disponibilità dimostrata, che ha agevolato l'operato di tutto il personale dell'Ateneo.

Il prof. Vesperini esprime parere favorevole riguardo alla proposta del Rettore. Molti conoscono il prof. Sforza e ne hanno potuto apprezzare la competenza professionale, la propensione al dialogo e all'ascolto, qualità peraltro riconosciute anche dagli studenti. Ritiene che il prof. Sforza abbia necessità del supporto da parte di tutti in quanto è la prima volta che un docente si assume le responsabilità derivanti dall'incarico di Direttore Generale. Il collega,

nell'accettare l'incarico, accetta di mettersi in gioco dando dimostrazione di generosità nei confronti dell'Ateneo; è quindi necessario che allo stesso venga garantito il supporto totale nell'espletamento del suo mandato.

Il prof. Scarascia Mugnozza ringrazia la dott.ssa Moscatelli alla quale va il pieno riconoscimento per il suo impegno a favore dell'Ateneo e per la sua ammirevole coerenza. Comunica di aver conosciuto il prof. Sforza in occasione delle riunioni del Senato per la disamina degli argomenti attinenti al bilancio e di averne apprezzato l'indubbia competenza. Fa rilevare che non è frequente che un docente assuma il ruolo di Direttore Generale, anche se esistono dei casi. Tale condizione potrebbe favorire in futuro, come auspicabile, un maggiore e più continuativo rapporto tra la componente didattica e di ricerca dell'Ateneo, ovvero i dipartimenti, con la struttura amministrativa centrale.

Il prof. Fiorentino sottolinea come la qualità e la quantità del lavoro svolto dalla dott.ssa Moscatelli trovi immediata corrispondenza e continuità nella generosità e nella competenza già espressa dal prof. Sforza in occasione del Bilancio. Nel ringraziare entrambi, evidenzia come il particolare momento possa essere colto come un'occasione da rilanciare in termini propositivi e progettuali per lo stesso Ateneo.

Il dott. Sassara si unisce ai ringraziamenti esternati nei confronti della dott.ssa Moscatelli che, per motivi personali, si è dimessa dall'incarico di Direttore Generale dando dimostrazione di correttezza di comportamento. Ringrazia inoltre il Rettore per scelta fatta. Ritiene infatti un'ottima soluzione la proposta del conferimento dell'incarico al prof. Sforza, del quale ha potuto apprezzare le competenze nelle recenti riunioni del Senato. Fa rilevare che il prof. Sforza nell'accettare l'incarico di Direttore Generale, a parità di compenso economico, dovrà spendere maggior tempo in Ateneo rispetto a quello che gli verrebbe richiesto nel ruolo di docente. Nel prendere visione del *curriculum* del prof. Sforza e delle relative pubblicazioni evidenzia che gli è sembrata particolarmente significativa nel contesto che attraversa l'Ateneo la seguente frase di introduzione ad un suo testo: *“non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare”*.

La prof.ssa Fausto sottolinea come l'incarico di Direttore Generale richieda un impegno notevole. Il prof. Sforza accettando il ruolo dà segno di generosità e di disponibilità, come peraltro già fatto in tante altre occasioni. Ritiene che il collega abbia le caratteristiche per svolgere l'incarico di Direttore Generale ed è auspicabile nei suoi confronti il supporto da parte del personale dell'Ateneo. Si dispiace per le dimissioni presentate dalla dott.ssa Moscatelli e si unisce ai ringraziamenti dei senatori per l'operato impeccabile svolto negli anni del suo mandato.

Il Senato Accademico,

VISTO la Legge 30 dicembre 2010, n. 240;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA la Legge 4 marzo 2009, n. 15;

VISTO il D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;

VISTA la Legge 7 agosto 2015, n. 124;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, modificato da ultimo con D.R. 480/12 del 08/06/2012 e pubblicato in G.U. n. 144 del 22/06/2012;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con D.R. n. 216/13 del 05/03/2013;

VISTO il vigente CCNL relativo al personale dell'Area VII (Dirigenza delle Università e delle Istituzioni ed Enti di ricerca e sperimentazione) stipulato in data 28/07/2010;

VISTO il Decreto Interministeriale n. 315 del 21 luglio 2011;

VISTO il D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 luglio 2016, su conforme parere del Senato Accademico, con la quale è stato conferito l'incarico triennale di Direttore Generale all'Avv. Alessandra Moscatelli;

VISTO il contratto, accessivo alla delibera predetta, stipulato in data 13 luglio 2016 per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale per un triennio;

VISTE le dimissioni presentate dall'Avv. Alessandra Moscatelli al Rettore in data 16 gennaio 2017;

VISTO il D.R. n.26 del 17 gennaio 2017, a ratifica del Consiglio di Amministrazione, con il quale sono state accettate dal Rettore le dimissioni dell'Avv. Moscatelli con decorrenza 17 gennaio 2017;

RILEVATA la necessità di procedere al conferimento dell'incarico di Direttore Generale per il prossimo triennio;

VISTO l'organico dei dirigenti dell'Università degli Studi della Tuscia;

TENUTO CONTO del ruolo del Direttore Generale nel quadro normativo di riferimento delineato dalla Legge 240 e dall'art.35 dello Statuto di Ateneo;

TENUTO CONTO degli obiettivi del Direttore Generale delineati nel Piano integrato 2017-2019;

TENUTO CONTO del *curriculum vitae* del Prof. Vincenzo Sforza, professore associato di questo Ateneo;

TENUTO CONTO che il Prof. Sforza è in possesso della particolare e comprovata qualificazione professionale richiesta dalla normativa avendo acquisito negli anni una peculiare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla sua formazione universitaria e postuniversitaria, dalle pubblicazioni scientifiche e dalle concrete esperienze di lavoro maturate;

TENUTO CONTO, altresì, dell'economicità dell'incarico;

ai sensi dell'art.35, c.3 dello Statuto, all'unanimità esprime parere favorevole sulla proposta del Rettore di conferimento dell'incarico di Direttore Generale al prof. Vincenzo Sforza per un triennio a decorrere dalla data di sottoscrizione del contratto.

Letto e approvato seduta stante.

7. CRITERI GENERALI PER LA RIPARTIZIONE TRA LE STRUTTURE DEI PUNTI ORGANICO DEL PERSONALE DOCENTE

Il Rettore introduce l'argomento ricordando il cospicuo numero di procedure concorsuali espletate in Ateneo dall'inizio del suo mandato. Ha ritenuto opportuno sottoporre l'argomento all'attenzione dell'odierno senato in quanto di interesse generale per le politiche dell'Ateneo.

La proposta che sottopone all'attenzione del Senato prevede delle modifiche al modello varato dagli Organi di governo nel 2015. Tale modello era basato sulla programmazione 2013-2015, che ha dettato le regole per la distribuzione del FFO per un triennio, e prevedeva criteri di distribuzione delle risorse basati sulla premialità, criteri apprezzati anche dalla CEV dell'ANVUR. Considerato che la programmazione 2016-2018 ha modificato i criteri di assegnazione del FFO (peso relativo del costo *standard* per studente regolare, aumento della percentuale della VQR nella quota premiale), ritiene necessario introdurre delle modifiche al precedente modello in linea con i criteri di ripartizione delle risorse a livello ministeriale.

Comunica che è stata aumentata dal 30 al 50 la percentuale del *turn over* nelle università, e ciò consentirà di prevedere un incremento delle procedure in favore del personale docente e tecnico-amministrativo, pur sempre nel rispetto dei vincoli di bilancio che impongono la necessità di mantenere l'Ateneo al di sotto della quota dell'80% (rapporto tra spese di personale e entrate), parametro importantissimo che impatta fortemente sulle politiche di reclutamento in quanto determina la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico, rispetto a quella di base (30%) prevista dalla normativa.

Ritiene opportuno varare i criteri in questione in assenza dei dati definitivi sul numero degli studenti regolari e sui risultati della VQR, al fine di focalizzare l'attenzione sulla metodologia e prendere delle decisioni obiettive svincolate da interessi particolari.

Ricorda che l'indicatore di costo *standard* per studente regolare è diverso per strutture umanistiche e scientifiche e per tipologia di corso. Il modello una volta approvato potrà essere utilizzato anche per l'assegnazione del budget alle strutture.

Il Rettore sottolinea, inoltre, di ritenere opportuno ripartire le risorse su base triennale, ma rendendo disponibile una quota da assegnare annualmente per consentire ai dipartimenti di attuare una politica di miglioramento continuo delle prestazioni.

Passa quindi ad illustrare l'ipotesi di modello per ripartizione risorse alla luce della nuova programmazione triennale:

“Il modello riprende la metodologia di ripartizione del FFO, come delineata nei decreti ministeriali 635/2016 - 552/2016 - 998/2016.

In particolare nel modello vengono presi in considerazione gli indicatori relativi al costo standard per studente regolare, alla VQR, alla valutazione delle politiche di reclutamento ed agli indicatori su cui l'Ateneo ha individuato degli obiettivi di miglioramento in sede di programmazione triennale e che comporteranno l'assegnazione della quota premiale relativa alla valorizzazione dell'autonomia responsabile degli Atenei.



Dipartimento	% costo standard per studente regolare	VQR	RECLUTAMENTO (normalizzato a 100)	D_2_2 (Laureati regolari 2015 su Totali laureati)	D_3_2 (Laureati regolari 2015 che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero su Laureati regolari 2015)
DAFNE					
DEB					
DEIM					
DIBAF					
DISTU					
DISUCOM					
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

A ciascun indicatore è stato attribuito un diverso peso nella determinazione della performance.

pesi	52%	29%	9%	5%	5%	
Dipartimento	% costo standard per studente regolare	VQR	RECLUTAMENTO (normalizzato a 100)	D_2_2 (Laureati regolari 2015 su Totali laureati)	D_3_2 (Laureati regolari 2015 che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero su Laureati regolari 2015)	Performance ponderata

I dati di Ateneo, relativi all'anno accademico sul quale vengono effettuate dal MIUR le elaborazioni per l'assegnazione del FFO, vengono disaggregati per dipartimento e quindi si ricava un indicatore di apporto positivo della struttura al finanziamento dell'Ateneo, che viene considerato un indicatore di "performance".

Per quanto riguarda la determinazione del valore percentuale del costo standard, le performance dei corsi di studio attribuite ai dipartimenti sono calcolate tenendo conto del c.d. "lodo Varvaro", ovvero dell'impegno dei docenti (per via dell'incardinamento o dello svolgimento di un insegnamento) nel corso di studio, fatta salva una quota fissa assegnata al dipartimento presso il quale il corso di studio è incardinato.

Parallelamente viene determinata, attraverso la valorizzazione dei punti organico afferenti e l'utilizzo di dati contabili, la spesa del personale, di ruolo e non di ruolo, alla predetta data. L'utilizzo del dato riferito alla spesa di personale consente di approssimare in maniera semplice e abbastanza attendibile la quota di "costo" che ciascuna struttura assorbe sul totale dell'Ateneo. Resta inteso che, a regime, una migliore individuazione dei costi dovrà tenere conto anche dei costi di diversa natura e si potrà ottenere dall'attivazione della contabilità analitica all'interno del sistema contabile.

La differenza tra costo stimato della struttura e performance verrà utilizzata per correggere il valore della performance ponderata. In caso di una differenza negativa (ovvero valore del costo stimato % inferiore alle

performance), il valore percentuale della performance ponderata sarà incrementato, fino ad un massimo di 5 punti percentuali, aggiungendo il valore percentuale della predetta differenza; in caso di differenza positiva non sarà apportato nessun incremento o decremento al valore della performance. La performance finale attribuita verrà ottenuta normalizzando a 100 i valori così ottenuti.

Il raffronto dei due dati percentuali, benefici apportati e costi di personale attribuiti, consente di ottenere una prima analisi costo-beneficio e una metodologia utile per la ripartizione interna delle risorse, utilizzabile anche per il budget.

Nel caso di ripartizioni di risorse relative a programmazioni pluriennali, i calcoli per la ripartizione vanno effettuati solo per il primo anno del periodo, in modo che i dati siano riferibili al medesimo anno per il quale viene effettuata la ripartizione.

In questo modo le strutture saranno incentivate ad applicare il modello e procedere secondo una logica di miglioramento continuo.

pesi	52%	29%	9%	5%	5%					
Dipartimento	% costo standard per studente regolare	VQR	RECLUTAMENTO (normalizzato a 100)	D_2_2 (Laureati regolari 2015 su Totali laureati)	D_3_2 (Laureati regolari 2015 che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero su Laureati regolari 2015)	Performance ponderata	% di costi stimata	differenza performance-costi (positiva)	performance con incremento (max +5%)	performance finale attribuita
DAFNE										
DEB										
DEIM										
DIBAF										
DISTU										
DISUCOM										
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100%			100%

Il dott. Ceccarelli osserva che questo tipo di modello costi-benefici ha il pregio di essere strutturalmente semplice. La complessità aumenterà, e i risultati si affineranno, con la messa a regime della contabilità economica analitica, che consentirà di analizzare l'intero spettro dei costi di ciascuna struttura. Attualmente si tiene conto dei soli costi del personale.

La prof.ssa Filippone esprime parere favorevole sul modello proposto.

Il prof. Piovesan concorda con il modello proposto che rappresenta un passo in avanti nella distribuzione delle risorse ai dipartimenti sulla base di processi valutativi. I criteri proposti implementano un ulteriore potenziamento della politica di premialità basata sul riconoscimento di comportamenti virtuosi con il fine di valorizzare e promuovere un miglioramento continuo delle performance di didattica e di ricerca. Ribadisce quanto già segnalato nella precedente riunione circa la necessità di programmare la prossima offerta didattica dell'Ateneo ponendo adeguata attenzione all'attrattività dei corsi. Constata, purtroppo, che i criteri ministeriali di ripartizione dell'FFO non tengono ancora conto dell'efficacia dei processi formativi e di apprendimento. In sintesi, condivide la necessità di prevedere forme premiali nei confronti delle strutture che

permettono di ottenere risultati positivi in termini di assegnazione del FFO. Propone, inoltre, che i Direttori possano avere accesso diretto ai diversi indicatori per la ripartizione delle risorse attraverso il portale di Ateneo per una valutazione in tempo reale delle relative *performance* dipartimentali anche al fine di apportare interventi migliorativi. Ritiene necessario altresì attuare politiche che favoriscano l'introduzione dei laureati delle triennali nei processi di internazionalizzazione.

Il prof. Vesperini fa osservare che il modello varato nel passato dagli Organi di governo si è rivelato favorevole considerato lo sviluppo coordinato del reclutamento avvenuto in questi ultimi anni nei dipartimenti. L'odierna proposta del Rettore ribadisce il precedente modello in quanto mantiene i criteri di ripartizione del FFO ancora validi ed introduce alcune modifiche che non dipendono dall'Ateneo. Fa rilevare inoltre che in passato alcune deliberazioni degli Organi di governo sono state dettate da precisi criteri ministeriali che non consentivano margini di manovra alle strutture. L'odierna proposta può produrre invece effetti dinamici, derivanti dalle *performance* delle strutture nel corso degli anni. Per tale motivo ritiene che la proposta possa contribuire ad una maggiore responsabilizzare dei dipartimenti nelle scelte che andranno ad operare.

Il prof. Scarascia Mugnozza concorda sul metodo di distribuzione delle risorse basato su criteri di premialità anche su più anni che inducono le strutture ad incentivare comportamenti virtuosi. In particolare condivide la premialità basata sulla VQR. Auspica che in futuro vengano individuate modalità premiali anche per incentivare la ricerca dipartimentale, come indicato dall'ANVUR. Concorda comunque con il Rettore nel valorizzare la quota di risorse di organico riservata all'ateneo, pari al 30% delle risorse, anche per attutire le oscillazioni che potrebbero verificarsi da un anno all'altro nelle *performance* delle strutture; in questo modo si potrebbero sostenere anche quei corsi di studio qualificanti per l'Ateneo che però hanno *performance* didattiche non molto elevate per via dell'accesso programmato o per altri motivi. Infine, ricorda al Rettore che il DIBAF ha già più volte offerto la propria disponibilità per le esigenze didattiche di altri corsi dell'Ateneo, in particolare per la laurea in Scienze politiche e Relazioni internazionali

Il Rettore precisa che nel modello vengono considerati esclusivamente costi che vengono finanziati con il FFO.

Il dott. Sassara condivide il modello proposto in quanto non ingessa nel tempo la ripartizione delle risorse ed offre alle strutture la possibilità di migliorare di anno in anno i relativi adattamenti. Chiede che nell'ambito del totale generale dei PO a disposizione dell'Ateneo si distinguano le risorse relative al personale docente da quelle del personale t.a.

Il dott. Ceccarelli fornisce chiarimenti sui riferimenti temporali che sono alla base del modello per la determinazione del FFO, e quindi delle *performance* prese in considerazione nel modello. In particolare ricorda che il FFO 2016 si basa su dati di *performance* nella didattica riferibili all'a.a. 2014-2015, quello del 2017 sull'a.a. 2015/2016 e così via.

Il Rettore con piacere constata che tutti i senatori concordano sull'applicazione del modello, che persegue obiettivi premiali nei confronti delle strutture che contribuiscono all'attribuzione di risorse ministeriali. Evidenzia che anche piccole oscillazioni sulla quota fissa del

FFO determina rilessi sull'intero Ateneo. Riguardo all'indicatore del reclutamento, ove l'Ateneo ha ottenuto un ottimo risultato, è necessario considerare il reclutamento come investimento dell'Ateneo e procedere ad una ponderata valutazione nella scelta dei settori disciplinari, tenendo conto delle esigenze complessive dell'Ateneo. Al tempo stesso è necessaria la massima collaborazione tra le strutture nell'ottica della interdipartimentalizzazione dei corsi, per ottimizzare l'impiego di risorse umane non appieno impegnate nel dipartimento di afferenza. Sempre nell'ottica della mutualità tra le strutture ritiene necessario altresì valorizzare le aree della ricerca più deboli. Al riguardo fa presente che in occasione di una prossima riunione si tratterà della mappatura della ricerca, che dovrà dare evidenza alle aree di eccellenza.

Al termine della discussione il Senato Accademico approva all'unanimità la seguente proposta del Rettore in merito ai criteri generali per la ripartizione tra le strutture dei punti organico del personale docente:

Modello per ripartizione risorse alla luce della nuova programmazione triennale

Il modello riprende la metodologia di ripartizione del FFO, come delineata nei decreti ministeriali 635/2016 - 552/2016 - 998/2016.

In particolare nel modello vengono presi in considerazione gli indicatori relativi al costo standard per studente regolare, alla VQR, alla valutazione delle politiche di reclutamento ed agli indicatori su cui l'Ateneo ha individuato degli obiettivi di miglioramento in sede di programmazione triennale e che comporteranno l'assegnazione della quota premiale relativa alla valorizzazione dell'autonomia responsabile degli Atenei.

Dipartimento	% costo standard per studente regolare	VQR	RECLUTAMENTO (normalizzato a 100)	D_2_2 (Laureati regolari 2015 su Totali laureati)	D_3_2 (Laureati regolari 2015 che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero su Laureati regolari 2015)
DAFNE					
DEB					
DEIM					
DIBAF					
DISTU					
DISUCOM					
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

A ciascun indicatore è stato attribuito un diverso peso nella determinazione della *performance*.

pesi	52%	29%	9%	5%	5%	
Dipartimento	% costo standard per studente regolare	VQR	RECLUTAMENTO (normalizzato a 100)	D_2_2 (Laureati regolari 2015 su Totali laureati)	D_3_2 (Laureati regolari 2015 che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero su Laureati regolari 2015)	Performance ponderata

I dati di Ateneo, relativi all'anno accademico sul quale vengono effettuate dal MIUR le elaborazioni per l'assegnazione del FFO, vengono disaggregati per dipartimento e quindi si ricava un indicatore di apporto positivo della struttura al finanziamento dell'Ateneo, che viene considerato un indicatore di "performance".

Per quanto riguarda la determinazione del valore percentuale del costo standard, le *performance* dei corsi di studio attribuite ai dipartimenti sono calcolate tenendo conto del c.d. "lodo Varvaro", ovvero dell'impegno dei docenti (per via dell'incardinamento o dello svolgimento di un insegnamento) nel corso di studio, fatta salva una quota fissa assegnata al dipartimento presso il quale il corso di studio è incardinato.

Parallelamente viene determinata, attraverso la valorizzazione dei punti organico afferenti e l'utilizzo di dati contabili, la spesa del personale, di ruolo e non di ruolo, alla predetta data. L'utilizzo del dato riferito alla spesa di personale consente di approssimare in maniera semplice e abbastanza attendibile la quota di "costo" che ciascuna struttura assorbe sul totale dell'Ateneo. Resta inteso che, a regime, una migliore individuazione dei costi dovrà tenere conto anche dei costi di diversa natura e si potrà ottenere dall'attivazione della contabilità analitica all'interno del sistema contabile.

La differenza tra costo stimato della struttura e *performance* verrà utilizzata per correggere il valore della *performance* ponderata. In caso di una differenza negativa (ovvero valore del costo stimato % inferiore alle *performance*), il valore percentuale della *performance* ponderata sarà incrementato, fino ad un massimo di 5 punti percentuali, aggiungendo il valore percentuale della predetta differenza; in caso di differenza positiva non sarà apportato nessun incremento o decremento al valore della *performance*. La *performance* finale attribuita verrà ottenuta normalizzando a 100 i valori così ottenuti.

Il raffronto dei due dati percentuali, benefici apportati e costi di personale attribuiti, consente di ottenere una prima analisi costo-beneficio e una metodologia utile per la ripartizione interna delle risorse, utilizzabile anche per il *budget*.

Nel caso di ripartizioni di risorse relative a programmazioni pluriennali, i calcoli per la ripartizione vanno effettuati solo per il primo anno del periodo, in modo che i dati siano riferibili al medesimo anno per il quale viene effettuata la ripartizione.



In questo modo le strutture saranno incentivate ad applicare il modello e procedere secondo una logica di miglioramento continuo.

pesi	52%	29%	9%	5%	5%					
Dipartimento	% costo standard per studente regolare	VQR	RECLUTAMENTO (normalizzato a 100)	D_2_2 (Laureati regolari 2015 su Totali laureati)	D_3_2 (Laureati regolari 2015 che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero su Laureati regolari 2015)	Performance ponderata	% di costi stimata	differenza performance-costi (positiva)	performance con incremento (max +5%)	performance finale attribuita
DAFNE										
DEB										
DEIM										
DIBAF										
DISTU										
DISUCOM										
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100%			100%

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

8. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2017/2018 – DETERMINAZIONI

Su invito del Rettore entra nella sala della riunione la prof.ssa Maddalena Vallozza, Delegata per l'offerta formativa e per il miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi

Il Rettore introduce l'argomento commentando i dati sulle immatricolazioni ed iscrizioni ai corsi di studio dell'Ateneo al 29.01.2017 rispetto a quelli attestati alla stessa data dell'anno precedente. I risultati generali di Ateneo mostrano un incremento sulle iscrizioni pari allo 0,85% ed un decremento delle matricole del 7,04%. I dati attestati sulle iscrizioni denotano un segnale di attrattività dei corsi dell'Ateneo ma merita una seria riflessione la diminuzione degli immatricolati tenuto conto delle conseguenze negative che ne potranno derivare sul contingente delle iscrizioni dei prossimi anni.

Si sofferma sui dati dei singoli corsi di studio da cui si evince che alcuni hanno prestazioni migliori rispetto ad altri; significativo appare il decremento delle matricole al cdL in scienze biologiche (-31,82%) e a quello in biotecnologie (-27,82%). Si rende necessaria una valutazione circa la riprogettazione dell'offerta formativa che tenda a rafforzare quei corsi con le migliori *performance* tenuto conto delle risorse di docenza disponibili in Ateneo. Dall'analisi dei dati risulta altresì che alcuni interventi operati sui corsi che in passato presentavano criticità hanno contribuito a migliorarne le prestazioni e determinato positive ricadute a favore dell'intero Ateneo in termini di assegnazioni finanziarie.

Per migliorare le prestazioni dei corsi si rende necessario adottare misure finalizzate a favorire il regolare avanzamento della carriera degli studenti su determinate discipline che storicamente registrano evidenti problematiche in termini di acquisizione di CFU.

Informa che nell'odierna seduta viene sottoposta all'attenzione del Senato Accademico la proposta di modifica della struttura delle prove di ingresso ai corsi dell'Ateneo, nonché la proposta del Gruppo di lavoro senatoriale di riprogettazione del corso di laurea in "Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell'Ambiente" come da delibera del 22.12.2016. Al riguardo fa osservare che la proposta di riprogettazione del suddetto corso di laurea si è resa necessaria a fronte di una situazione di rilevante criticità determinate dalla progressiva diminuzione degli iscritti al corso. Ringrazia la Pro Rettore Vicaria che ha coordinato il gruppo di lavoro e i relativi componenti, in particolare il Direttore del DAFNE per l'apertura dimostrata nella rimodulazione del predetto corso della classe L-25 come base di partenza per una riqualificazione a livello nazionale ed internazionale dei corsi di ambito forestale, anche con riferimento ai corsi di laurea magistrale.

Passa quindi ad illustrare la seguente proposta dell'Amministrazione di modifica dei contenuti e dell'organizzazione dei test di accesso.

*"Nell'ambito delle modalità di verifica delle conoscenze iniziali degli studenti si ricorda che l'Anvur, in occasione della visita per l'accreditamento periodico dell'Ateneo, ha formulato diverse **raccomandazioni ai Corsi di Studio** oggetto di analisi.*

In particolare raccomanda di realizzare un test adeguato a verificare le conoscenze in ingresso degli studenti, indicare chiaramente le conoscenze iniziali richieste e gli obblighi formativi aggiuntivi (OFA) che lo studente deve soddisfare in caso di verifica non positiva, comprese le modalità con le quali sarà accertato il superamento delle carenze iniziali.

Anche per i Corsi di Laurea Magistrale l'Anvur raccomanda di prevedere per tutti gli studenti preiscritti una verifica dell'adeguatezza della personale preparazione, secondo quanto disposto nell'art. 6 del D.M. 270/2004 (le valutazioni complete sono riportate nell'Allegato 1).

Si fa presente, inoltre, che nelle **nuove Linee Guida** in materia di Accreditamento, Valutazione e Autovalutazione delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari (AVA 2.0) si conferma l'importanza associata alla valutazione dei suddetti processi.

Tra i requisiti di accreditamento riferiti alla Sede si specifica, infatti, che gli Atenei sono chiamati a definire strategie e modalità trasparenti per l'ammissione degli studenti ai CdS e la gestione delle loro carriere (tenendo conto della diversità dei livelli di preparazione, delle motivazioni personali e di altre specifiche esigenze); hanno, inoltre, il compito di progettare eventuali attività di sostegno (obblighi formativi aggiuntivi - OFA) per gli studenti per i quali si sono rilevate debolezze nella preparazione iniziale e di attivare dei percorsi di eccellenza. I CdS devono individuare, descrivere e pubblicizzare le conoscenze richieste o raccomandate in entrata agli studenti, assicurarne la verifica e il recupero delle relative carenze (si veda l'Allegato 2 per un maggiore dettaglio).

Sulla base delle osservazioni formulate dall'Anvur e delle indicazioni contenute nelle nuove Linee Guida, l'Ateneo ritiene opportuno procedere ad una **revisione dei contenuti e dell'attuale organizzazione dei test di ingresso** ai Corsi di Laurea. La proposta in oggetto è stata formulata dall'Amministrazione, d'intesa con il Presidente del Presidio di Qualità di Ateneo, Prof. Salvatore Grimaldi, e con la Delegata per l'Offerta Formativa e per il miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi, Prof.ssa Maddalena Vallozza.

Nel dettaglio, si propone di strutturare il test in due sezioni: **una parte generale**, comune a tutti i corsi della medesima macroarea (umanistico-sociale o scientifica) e **una parte specialistica**, i cui contenuti variano secondo il corso prescelto. La proposta dettagliata di possibili contenuti specifici e delle modalità di valutazione è riportata nell'Allegato 3.

In merito alla definizione degli **obblighi formativi aggiuntivi** e alla verifica del recupero delle carenze iniziali è già intervenuto il Senato Accademico nella riunione del 26.10.2016 stabilendo la relativa procedura, che si richiama di seguito:

1. La Segreteria Unica di Ateneo invia ai Dipartimenti i nominativi degli studenti che non hanno superato il test d'ingresso dopo ogni sessione; il Dipartimento comunicherà allo studente le modalità per ottemperare agli obblighi formativi aggiuntivi (OFA) da soddisfare nel primo anno di corso, secondo i criteri e modalità definiti in seno al Consiglio di Dipartimento.
2. I Dipartimenti progettano percorsi didattici di supporto per il recupero degli OFA al termine dei quali organizzano apposite sessioni di verifica individuale. L'ateneo metterà a disposizione la piattaforma dei test d'ingresso per la verifica degli OFA.
3. I Dipartimenti provvederanno ad individuare gli insegnamenti direttamente connessi con il test il cui esame potrà essere sostenuto dallo studente solo dopo il superamento del test d'ingresso.
4. Ai fini del perfezionamento dell'iscrizione occorre aver sostenuto il test d'ingresso. Ai fini della prenotazione agli esami di profitto è necessario aver colmato eventuali debiti formativi secondo le modalità e/o i termini fissati dal Dipartimento.

Per le **lauree magistrali**, infine, il Senato Accademico raccomanda di prevedere per tutti gli studenti preiscritti una verifica dell'adeguatezza della personale preparazione, secondo quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 270/2004 e dall'art. 20, commi 5 e 6 del Regolamento Didattico di Ateneo."

Lascia la parola alla prof.ssa Fausto per illustrare la proposta del Gruppo di lavoro di riprogettazione del corso di laurea in “Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell’Ambiente”.

La prof.ssa Fausto illustra la seguente relazione finale del predetto Gruppo di lavoro.

“Il Senato Accademico, nella riunione del 22.12.2016, e il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 23.12.2016, dopo aver confermato per l’a.a. 2017/2018 i criteri di cui alle linee guida dell’offerta formativa deliberati per l’anno accademico precedente, hanno deliberato di nominare la Commissione istruttoria del Senato, coordinata dalla Prof.ssa Anna Maria Fausto (Pro Rettore Vicaria) e composto dai Proff. Giuseppe Scarascia Mugnozza, Gianluca Piovesan e Nicola Lacetera, con il compito di formulare, entro la prima seduta utile del 2017 degli organi di governo dell’Ateneo, una proposta di riprogettazione complessiva dei corsi in ambito forestale con un’attenzione particolare e più pressante nei confronti dei corsi di laurea in Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell’Ambiente e del corso di laurea magistrale in Scienze Forestali e Ambientali.

Sono state svolte 3 riunioni in data 12 gennaio 2017, 19 gennaio 2017 e 25 gennaio 2017, di cui sono disponibili i rispettivi verbali.

La Commissione, in prima seduta, presa visione dei compiti che è chiamata a svolgere, decide di perseguire i seguenti obiettivi:

- *Formulare, con priorità temporale, una proposta concreta di riprogettazione del corso di laurea triennale in “Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell’Ambiente”, da sottoporre al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione nelle sedute previste per la fine del mese di gennaio 2017; la proposta viene elaborata sulla base delle indicazioni provenienti dai due direttori.*
- *Elaborare una proposta di istituzione di un tavolo di coordinamento permanente che lavori in fasi successive, secondo una tempistica programmata, sulla riprogettazione complessiva dei corsi in ambito forestale.*

Al termine dei lavori la Commissione porta all’attenzione del Senato, nella seduta del 30 gennaio 2017, le seguenti proposte:

a) Proposta di riprogettazione della laurea forestale triennale

La proposta è stata elaborata dai due direttori, proff Nicola Lacetera e Giuseppe Scarascia, perseguendo, mediante il coinvolgimento delle numerose competenze disponibili in primo luogo nei Dipartimenti DIBAF e DAFNE, ma con l’apertura a tutti i dipartimenti dell’Ateneo, le linee strategiche indicate dagli organi collegiali, quali di l’attrattività, la qualità del percorso formativo, l’internazionalizzazione, il rafforzamento delle politiche di placement e la soddisfazione degli stakeholders.

Il progetto di revisione proposto si concretizza nella articolazione in 3 curricula con insegnamenti comuni e insegnamenti differenziali che consentono di coniugare al meglio le alte e diversificate competenze presenti in Ateneo in funzione dei suddetti obiettivi.

I tre 3 curricula sono così titolati:

- 1- *Gestione aree protette e paesaggio*
- 2- *Ecoingegneria*
- 3- *Risorse forestali e cooperazione internazionale.*

b) *Proposta di istituzione di un tavolo di coordinamento permanente*

La commissione propone l'istituzione di un "Tavolo di coordinamento" nelle persone del Prof. Nicola Lacetera e della Prof.ssa Manuela Romagnoli, di durata triennale, con il compito di elaborare, con una tempistica programmata, la riprogettazione del contesto complessivo dei corsi di ambito forestale, secondo le linee guida e gli obiettivi stabiliti dal Senato Accademico (riunione del 22.12.2016) e dal Consiglio di Amministrazione (riunione del 23.12.2016). Il Tavolo di coordinamento avrà il compito di sovrintendere la successiva fase di incontri a livello di dipartimenti e di consigli di corso di studi per la discussione delle nuove proposte, il coordinamento delle competenze disponibili nei diversi dipartimenti coinvolti, e l'organizzazione delle attività di orientamento necessarie al fine di comunicare efficacemente all'esterno gli aspetti formativi e innovativi dei percorsi didattici di ambito forestale."

La prof.ssa Fausto precisa che il tavolo di coordinamento riferirà direttamente al Senato circa le relative proposte. Tuttavia, il Gruppo di lavoro senatoriale potrà continuare a svolgere un ruolo attivo di interlocuzione con il tavolo di coordinamento almeno nella fase iniziale del percorso. Fa presente inoltre che il Gruppo di lavoro è giunto alla proposta di riprogettazione del corso, come sintetizzato dalla sopra illustrata relazione, a fronte di varie riunioni. I verbali di dette riunioni sono stati discussi nelle sedi del DAFNE e del DIBAF per giungere all'attuale proposta, intesa come un punto di equilibrio da cui partire per la riprogettazione dell'intera filiera nel settore forestale. Si è quindi conclusa la parte iniziale del percorso, alla quale si darà seguito con la modifica del RAD del corso di studio mediante le deliberazioni da parte degli Organi competenti.

Ringrazia quindi i componenti del Gruppo di lavoro senatoriale per la fattiva collaborazione prestata che ha consentito di giungere in brevissimo tempo dal conferimento del mandato alla proposta sopra illustrata.

Il prof. Piovesan esprime parere favorevole in merito alla nuova organizzazione dei test di accesso che lascia la possibilità agli studenti di fare più scelte nell'ambito della macroarea individuata. In ottemperanza alla normativa vigente, ricorda che anche la nuova impostazione dovrà prevedere gli strumenti necessari per il recupero degli OFA delle diverse discipline somministrate. Dichiara pertanto di essere favorevole all'adozione della nuova procedura già in occasione delle prossime prove di accesso e invita le strutture a prevedere adeguati programmi di recupero per gli studenti con carenze formative iniziali.

Il sig. Capuani evidenzia che la proposta coniuga le raccomandazioni della CEV dell'ANVUR con le nuove linee guida AVA 2.0 e con le esigenze dell'Ateneo. La proposta struttura i test in due sezioni una parte generale per la macroarea umanistico-sociale e per quella scientifica, che prevede test comuni a tutti i corsi della medesima macroarea e una parte specialistica con i test che variano secondo il corso prescelto. Per la macroarea scientifica vengono proposte, oltre alla sezione tematica relativa alla matematica di base, altre due sezioni relative alla chimica e alla fisica. I contenuti della parte specialistica potranno essere modificati su proposta delle strutture. Tali materie infatti sono quelle ove si verifica il primo ostacolo nell'acquisizione dei CFU,

considerato che per l'immatricolazione ai corsi di laurea non è obbligatoria una specifica formazione superiore acquisita dallo studente. Il recupero degli OFA su tali discipline rappresenta un'azione per la riduzione del tasso di abbandono.

Ricorda che sulle variazioni degli iscritti al corso di laurea in scienze biologiche e a quello in biotecnologie, incide la quota di coloro che si immatricolano a seguito del mancato superamento del *test* nazionale per l'accesso ai corsi di laurea in medicina chirurgia e ai corsi delle professioni sanitarie. Per l'interpretazione della sensibile diminuzione registrata quest'anno sarebbe quindi opportuno svolgere un'indagine sull'andamento dei corsi analoghi a livello regionale.

Il dott. Buonocore riguardo alla diminuzione degli immatricolati al corso in Biotecnologie conferma che il picco di studenti registrato nei precedenti anni era collegato alle dinamiche del mancato superamento dei *test* di ingresso ai corsi erogati delle Facoltà di Medicina e chirurgia. A seguito della modifica a livello nazionale delle procedure di ingresso e dell'incremento del numero degli iscrivibili ai corsi di medicina, nel corrente anno si è verificato un decremento del numero degli immatricolati che potrebbe essere dovuto ad una diminuzione di studenti provenienti da altre regioni. Tale verifica sarà oggetto della prossima analisi del Gruppo di riesame del corso di studio.

Il prof. Lacetera evidenzia la necessità di prevedere in tempi brevi l'organizzazione presso il DAFNE dei corsi di recupero per la chimica e la fisica, oltre che per la matematica, e della successiva verifica individuale per confermare l'effettivo assolvimento degli OFA.

La prof.ssa Filippone è favorevole all'impianto modulare proposto che va incontro alle richieste della CEV e al tempo stesso alle esigenze dello studente che, al momento del *test* di ingresso, non avendo ancora deciso a quale corso iscriversi, potrebbe avere strada aperta su più corsi di studio.

Il prof. Scarascia Mugnozza evidenzia che sui Dipartimenti gravano i costi per l'organizzazione dei percorsi didattici di supporto per il recupero degli OFA. Auspica che per la verifica del superamento delle carenze iniziali degli studenti ci sia l'interazione e il coordinamento tra le strutture dipartimentali e con l'amministrazione centrale.

Alle ore 12,40 esce dalla sala della riunione il sig. Pietro Venturini, rappresentante degli studenti.

Il prof. Vesperini fa rilevare che le iscrizioni ai corsi di laurea magistrale del DISTU non presentano criticità mentre è sotto controllo l'andamento delle iscrizioni alle lauree triennali e ai cicli unici. E' opportuno però attendere la fine del mese di febbraio per un quadro definitivo della situazione. Riguardo alla proposta di modifica dei contenuti dei *test* di accesso chiede di valutare l'opportunità di un eventuale coinvolgimento dei Presidenti dei Consigli di Corso di Studio riguardo ai contenuti didattici delle prove.

Il Rettore precisa che si prevede la somministrazione agli studenti della nuova struttura del *test* di accesso già in occasione dell'*Open day* del prossimo 3 marzo. Risulta pertanto necessario che il Senato nella odierna riunione si esprima sulla proposta. In occasione di un successivo incontro, da

prevedere in tempi brevi, i Direttori dei Dipartimenti, sentiti i Presidenti dei Corsi di studio, saranno inviati a formulare le rispettive proposte circa i contenuti didattici dei *test*.

Ricorda che in favore dei percorsi didattici di supporto per il recupero degli OFA sono previste specifiche risorse finanziarie.

Il sig. Capuani segnala la necessità della formale stesura delle domande oggetto dei *test* di accesso e del coinvolgimento anche del Responsabile del Servizio dei Sistemi Informatici all'incontro con i direttori dei Dipartimenti finalizzato alla scrittura in formato elettronico dei contenuti didattici dei *test*.

Il prof. Nascetti evidenzia che le immatricolazioni rappresentano la linfa vitale dell'Ateneo. Appare quindi necessario tenere sotto controllo il relativo *trend* che va compensato con le iscrizioni del primo anno. Per quanto riguarda il calo di immatricolazioni di quest'anno di Scienze Biologiche potrebbe essere imputato all'aumento dei posti disponibili a livello nazionale per l'accesso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e all'abolizione del numero programmato ai corsi di laurea in Scienze Biologiche presso Atenei del meridione. Inoltre fa presente che l'elevato numero di iscrizioni dello scorso anno (più di 300) è un dato del tutto eccezionale, lo *standard* per il nostro corso di Scienze Biologiche è intorno ai 220-230 iscritti all'anno.

Ritiene fondamentale mettere in atto ogni azione possibile, oltre a quanto già attuato in termini di orientamento studentesco, per potenziare l'attrattività dei percorsi formativi del nostro Ateneo.

Riguardo alla riprogettazione del corso di laurea in "Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell'Ambiente" ricorda che in occasione della riunione del 22 dicembre u.s. si era detto che si sarebbero coinvolti nella riprogettazione anche altri dipartimenti e in primo luogo il DEB per le peculiari competenze nel settore ambientale. In particolare, riguardo alla progettazione del primo dei *curricula* proposti "Gestione aree protette e paesaggio", il DEB avrebbe potuto fornire il proprio contributo anche alla luce delle specifiche competenze nelle relative aree di ricerca attestata da pubblicazioni a livello internazionale. Inoltre, riguardo alla titolazione del *curriculum*, avrebbe ritenuto più opportuno il riferimento alla "gestione delle aree protette e della biodiversità" piuttosto che al "paesaggio", sebbene l'ambito della "gestione" appaia più appropriato per un corso di II livello o per un dottorato di ricerca invece che per un corso di I livello. Dichiarò comunque la disponibilità del DEB ad eventuali suggerimenti migliorativi del corso di studio in parola.

La prof.ssa Fausto chiarisce che il lavoro del Gruppo senatoriale per la riprogettazione del corso di laurea in Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell'Ambiente in questa fase ha previsto principalmente il coinvolgimento del DAFNE e del DIBAF ma, come già detto, questo è solo il primo passo. Il processo avviato con il tavolo di coordinamento prevede un percorso più articolato, attraverso un progetto più ampio ove potranno apportare il loro contributo anche altri dipartimenti per una ottimizzazione del contributo delle competenze presenti in Ateneo.

Il prof. Lacetera comunica che il corso di laurea nel settore forestale del nostro Ateneo è uno dei 14 corsi attivi in Italia e quest'anno risulta essere il terzo corso per numero di iscritti. Il corso come emerso nella precedente riunione presenta pertanto criticità in parte dovute a motivazioni

di natura esogena. Chiede all'Amministrazione una verifica circa la veridicità del dato relativo al numero delle iscrizioni agli anni successivi al primo. Nell'ambito del gruppo di lavoro senatoriale si sono confrontate due diverse ipotesi di riprogettazione del corso e al termine di un confronto c'è stata una convergenza su quella che prevede un maggior numero di esami diversi tra i tre *curricula*. Il prof. Lacetera segnala che personalmente avrebbe preferito l'altra ipotesi perché quella attuale presenta un numero elevato di docenti coinvolti che incide negativamente sulla efficienza del corso. E' prevedibile un aumento del numero degli iscritti al corso di laurea riformulato, ma è necessario avviare nel più breve tempo possibile una incisiva attività di orientamento anche attraverso la realizzazione di strumenti specifici, come ad esempio una guida ad *hoc* analoga a quella adottata per il settore agroalimentare e la realizzazione di un sito web che veicoli le informazioni. Nell'ambito dei lavori di predisposizione della guida potrebbe risultare opportuno il coinvolgimento del DEB qualora nella titolazione del corso si faccia menzione del termine "natura".

Inoltre, in merito alla osservazione del prof. Nascetti fa rilevare che una laurea triennale, seppur articolata in più *curricula*, non può consentire di valorizzare tutte le competenze del settore forestale e dei settori limitrofi, che potrebbero invece trovare spazio in una laurea magistrale o in un nuovo percorso formativo di primo livello.

Infine, considerata la tempistica con la quale si è chiamati a varare l'offerta formativa chiede conferma circa l'*iter* da seguire per le modifiche al corso in parola, ovvero se la deliberazione dei Consigli dei Dipartimenti interessati, da portare all'attenzione del prossimo Senato Accademico, debba essere preceduta da quella del Consiglio del corso di studio.

Il prof. Piovesan sottolinea che nei lavori del gruppo senatoriale ha ribadito l'importanza del coinvolgimento di tutti i dipartimenti nella riprogettazione del corso forestale. Ringrazia il prof. Lacetera e il prof. Scarascia Mugnozza per la fattiva collaborazione e la disponibilità mostrata nella complessa procedura di riprogettazione del corso. In particolare, questa esperienza di riprogettazione rappresenta per il Senato un modello nuovo di collaborazione interdipartimentale da adottare in quei corsi in crisi di attrattività.

Ricorda che ai fini della progettazione dell'offerta formativa si è chiamati all'osservanza della normativa ministeriale di riferimento compresa quella degli ordini professionali.

In particolare sottolinea la centralità di una progettazione basata sul razionale ed efficiente coinvolgimento del personale docente. In questa prima fase del nuovo corso forestale non sono stati previsti canali mentre è stato dato ampio spazio a specifici insegnamenti curricolari. Dato il numero apprezzabile dei docenti coinvolti un obiettivo importante è rappresentato dal rispetto della numerosità di riferimento (75 studenti). Per questo le attività di orientamento risultano da subito di fondamentale importanza.

Per ciò che concerne gli insegnamenti professionalizzanti nel settore selvicolturale richiama l'attenzione alla circolare n.63/2014 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali. Risulta, infatti strategico sviluppare nella laurea triennale un percorso didattico mirato alle competenze professionali del dottore forestale *junior* mentre le competenze specifiche del laureato *senior* saranno, quindi, oggetto dei percorsi magistrali.

Il Rettore ringrazia i componenti del Gruppo di lavoro per l'attenzione mostrata nella formulazione della proposta che salvaguarda le competenze presenti in Ateneo e rappresenta il primo passo di un più ampio percorso di riprogettazione dell'intera filiera del settore forestale

all'insegna della attrattività e nel contempo un virtuoso modello da seguire in occasioni di future altre analoghe circostanze. Assicura l'adozione di specifici strumenti finalizzati al rilancio della nuova iniziativa didattica, *in primis* la realizzazione di un'apposita guida, anche in lingua inglese, che dia evidenza alle aree del settore forestale presenti in Ateneo.

In conclusione chiede al Senato Accademico di esprimersi in merito alla:

- a) proposta di modifica della struttura delle prove di ingresso ai corsi dell'Ateneo;
- b) proposta del Gruppo di lavoro senatoriale di riprogettazione del corso di laurea in "Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell'Ambiente".

Esce dalla sala della riunione la prof.ssa M. Vallozza.

A) Il Senato Accademico approva all'unanimità la nuova struttura, proposta dall'Amministrazione, delle prove di verifica delle conoscenze iniziali richieste per l'accesso ai corsi di laurea triennale e di laurea magistrale a ciclo unico, ad accesso libero, a.a. 2017/18.

La struttura del *test* è organizzata in due sezioni: **una parte generale**, comune a tutti i corsi della medesima macro-area (umanistico-sociale o scientifica) e **una parte specialistica**, i cui contenuti variano in relazione al corso prescelto dallo studente. I contenuti del *test* sono descritti in via 'meramente esemplificativa' nel documento allegato (**Allegato n. 6/1-2**). Le prove, consistenti nello svolgimento di un *test online*, articolato su domande a risposta multipla, si terranno nella stessa sessione presso i laboratori informatici del Rettorato.

Per definire gli argomenti delle discipline che saranno oggetto delle suddette prove, i Direttori dei Dipartimenti saranno chiamati a partecipare ad un'apposita riunione, da prevedere nel breve periodo, nel corso della quale saranno discussi i contenuti didattici dei test. A tal fine i Direttori sono invitati a voler preventivamente consultare i Presidenti dei Consigli dei corsi di studio del dipartimento per la formulazione delle relative proposte.

B) Il Senato Accademico, su proposta della Commissione istruttoria nominata dallo stesso Senato nella seduta del 22.12.2016, approva all'unanimità:

1. il progetto di revisione del corso di laurea in "Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell'Ambiente" che si concretizza nella articolazione in 3 *curricula* con insegnamenti comuni e insegnamenti differenziali che consentono di coniugare al meglio le alte e diversificate competenze presenti in Ateneo in funzione dei suddetti obiettivi.

I tre 3 *curricula* sono così titolati:

- 1- Gestione aree protette e paesaggio
- 2- Ecoingegneria
- 3- Risorse forestali e cooperazione internazionale

2. L'istituzione di un "tavolo di coordinamento" permanente nelle persone del Prof. Nicola Lacetera e della Prof.ssa Manuela Romagnoli, di durata triennale, con il compito di elaborare, con una tempistica programmata, la riprogettazione del contesto complessivo dei corsi di ambito forestale, secondo le linee guida e gli obiettivi stabiliti dal Senato Accademico (riunione del 22.12.2016) e dal Consiglio di Amministrazione (riunione del 23.12.2016). Il Tavolo di coordinamento avrà il compito di sovrintendere la successiva fase di incontri a livello di dipartimenti e di consigli di corso di studi per la discussione delle nuove proposte, il

coordinamento delle competenze disponibili nei diversi dipartimenti coinvolti, e l'organizzazione delle attività di orientamento necessarie al fine di comunicare efficacemente all'esterno gli aspetti formativi e innovativi dei percorsi didattici di ambito forestale.

Il Rettore comunica che, considerata la tempistica ministeriale in materia di offerta formativa, la prossima riunione del Senato Accademico per la deliberazione di competenza in merito alle proposte di modifica dei RAD dei corsi di studio è prevista per il giorno 15.2.2017.

Coglie l'occasione per rammentare la necessità di evitare proposte di modifica del RAD con inserimento di ssd che porterebbero all'attivazione di insegnamenti ricoperti a contratto, ovvero proposte non in linea con i criteri di contenimento della spesa e di massima collaborazione interdipartimentale su cui si basano le attuali politiche di Ateneo, con conseguente aumento della quantità massima di didattica assistita (DID).

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

9. ISTITUZIONE SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER LE PROFESSIONI LEGALI

Il prof. Vesperini, su invito del Rettore, illustra l'argomento e comunica che il Consiglio del DISTU, in data 11 gennaio 2017, ha approvato la proposta di istituzione di una scuola di specializzazione per le professioni legali, da istituire in convenzione con l'Università degli Studi *Link Campus University* a decorrere dall'a.a. 2017/2018. Tale tipo di scuole, diffuse in molte università hanno una funzione importante nella formazione di laureati in giurisprudenza che aspirano ad accedere alle tradizionali carriere forensi. Poiché i primi iscritti al corso di laurea magistrale a ciclo unico in giurisprudenza, istituito in questo ateneo quattro anni fa, cominciano a conseguire la laurea e il loro numero è destinato a crescere nei prossimi anni, pare opportuno potenziare l'offerta *post lauream* attraverso l'istituzione della scuola di specializzazione suddetta.

Passa quindi ad illustrare la relazione dell'Ufficio Offerta Formativa.

"1. Normativa di riferimento

Legge 15 maggio 1997, n. 127

"Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" (in particolare art. 17 co.113 e co. 114)

Decreto Legislativo 17 Novembre 1997, n. 398

"Modifica alla disciplina del concorso per uditore giudiziario e norme sulle scuole di specializzazione per le professioni legali a norma dell'art. 17, commi 113 e 114 della legge 15 maggio 1997, n. 127"

Decreto Ministeriale 21 dicembre 1999, n. 537

"Regolamento recante norme per l'istituzione e l'organizzazione delle scuole di specializzazione per le professioni legali"

Legge 13 Febbraio 2001, n. 48

"Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura" (in particolare art. 17)

Decreto Ministeriale 11 Dicembre 2001, n. 475

"Regolamento concernente la valutazione del diploma conseguito presso le scuole di specializzazione per le professioni legali ai fini della pratica forense e notarile, ai sensi dell'articolo 17, comma 114, della legge 15 maggio 1997, n. 127"

[Decreto Ministeriale 10 marzo 2004, n. 120](#)

"Modifiche al decreto ministeriale 21 dicembre 1999, n. 537, recante norme per l'istituzione e l'organizzazione delle scuole di specializzazione per le professioni legali"

[Legge 25 luglio 2005, n. 150](#)

"Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza, della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico"

[Decreto Legislativo 5 aprile 2006, n. 160](#)

"Nuova disciplina dell'accesso in magistratura, nonché in materia di progressione economica e di funzioni dei magistrati, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 25 luglio 2005, n. 150"

[Legge 15 luglio 2011, n. 111](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria.

Articolo 37 "Disposizioni per l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie"

[D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137](#)

"Regolamento sulla riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148" e, in particolare, l'articolo 10, comma 3, e 11, comma 2;

[Legge 31 dicembre 2012, n. 247](#)

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense

[D.L. 69/2013 convertito nella L. 98/2013](#)

Art. 73 "Tirocinio formativo presso gli Uffici Giudiziari"

[D.L. 90/2014 convertito nella L. 114/2014](#)

"Misure urgenti per la trasparenza amministrativa e l'efficienza degli Uffici Giudiziari" Art. 50 bis modifica art. 73 del D.L. 69/2013 conv. L. 98/2013 - riguardante il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari

2. Istituzione della Scuola di specializzazione per le professioni legali

Il Consiglio di Dipartimento di Studi Linguistico-letterari, storico filosofici e giuridici, nella seduta dell' 11 gennaio 2017, ha approvato la proposta di istituzione, per l'a.a. 2017/18, della Scuola di specializzazione per le professioni legali, in convenzione con l'Università degli Studi Link Campus University, con sede in Roma, l'atto convenzionale da stipulare tra questo Ateneo e Link Campus University e il Regolamento per il funzionamento della Scuola di specializzazione.

L'organizzazione e il funzionamento della Scuola si basano sui principi di concorso paritario e di rotazione biennale nell'elezione del Direttore, nell'individuazione della sede amministrativa e nella cura dei connessi compiti organizzativi e didattici.

La proposta di istituzione della Scuola di specializzazione per le professioni legali si fonda sull'idea della funzione importante di questo tipo di Scuole nella formazione di laureati in Giurisprudenza che aspirano ad accedere alle tradizionali carriere forensi. Poiché i primi iscritti al corso di laurea

magistrale a ciclo unico in giurisprudenza, istituito in questo Ateneo quattro anni fa, comincia a conseguire la laurea e il loro numero è destinato a crescere nei prossimi anni, pare opportuno potenziare l'offerta post lauream attraverso l'istituzione della Scuola di specializzazione in argomento.

La Scuola avrà come sede, alternativamente, gli Atenei dei due corsi di Giurisprudenza coinvolti, con meccanismi di rotazione biennale per la presidenza e semestrale per la sede di svolgimento dei corsi, secondo quanto indicato nella Convenzione e nel Regolamento per il funzionamento della Scuola stessa.

Le attività didattiche che si svolgeranno presso la sede viterbese saranno organizzate in modo da non interferire con le attività didattiche dei corsi di laurea: si terranno in fasce orarie diverse da quelle dei corsi curriculari e, ove necessario, utilizzando le strutture di pertinenza del Dipartimento presso la sede di Santa Maria in Gradi. Dal punto di vista finanziario, l'obiettivo della Scuola è raggiungere in breve tempo la piena autosufficienza, cioè l'autofinanziamento con i contributi di iscrizione dei futuri allievi. Ove i finanziamenti esterni non fossero sufficienti a garantire l'attivazione dei cicli formativi, si valuterà, di anno in anno, sulla base di un prospetto finanziario aggiornato e d'intesa con l'ateneo partner, la possibilità di subordinare l'avvio di ciascun ciclo a un numero minimo di iscrizioni che consenta di coprire i costi.

Il corso, di durata biennale, è finalizzato alla formazione del laureato in giurisprudenza attraverso l'apprendimento teorico, integrato da esperienze pratiche, finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie per poter sostenere i concorsi in magistratura e per l'accesso alla professione notarile, nonché per sostenere l'esame di avvocato.

A tal fine la SSPL è organizzata con un primo anno comune (cioè valido per ogni indirizzo) ed un secondo anno suddiviso in due indirizzi: uno giudiziario-forense, l'altro notarile.

Alla Scuola, che è a numero chiuso, si accede superando un concorso per titoli ed esame: la prova di ammissione, che è eguale per tutto il territorio nazionale e tenuta simultaneamente nelle varie sedi, consiste nella risposta a 50 quesiti concernenti il diritto civile, penale, amministrativo, processuale civile e la procedura penale.

A conclusione del biennio, dopo il superamento dell'esame finale, viene rilasciato un Diploma di specializzazione, che costituisce uno dei titoli per poter accedere al concorso in Magistratura o ai fini del compimento del periodo necessario per l'accesso alle professioni di avvocato e di notaio.

3. Proposta di delibera

Il Senato Accademico, su proposta del Dipartimento di Studi Linguistico-letterari, storico filosofici e giuridici, approva ai sensi del D.I. 21 dicembre 1999, n. 537 e dell'art. 11, co. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo:

- l'istituzione, per l'a.a. 2017/18, della Scuola di Specializzazione per le professioni legali in convenzione con l'Università degli Studi Link Campus University di Roma;*
- la Convenzione da stipulare tra questo Ateneo e Università degli Studi Link Campus University di Roma;*
- il Regolamento per il funzionamento della Scuola di specializzazione."*

Il sig. Capuani segnala che qualora fosse autorizzata l'istituzione della Scuola sarebbe la prima attivata nella regione Lazio oltre a quelle avviate presso le sedi universitarie romane.

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 15 maggio 1997, n. 127 *"Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo"* e, in particolare, l'art. 17 commi.113 e 114;

VISTO il decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398, e successive modificazioni, recante *"Modifiche alla disciplina del concorso per uditore giudiziario e norme sulle scuole di specializzazione per le professioni legali, a norma dell'articolo 17, commi 113 e 114, della legge 15 maggio 1997, n. 127"*;

VISTO il decreto ministeriale 21 dicembre 1999, n. 537, e successive modificazioni, concernente il *"Regolamento recante norme per l'istituzione e l'organizzazione delle scuole di specializzazione per le professioni legali"*;

VISTA la legge 2 agosto 1999, n. 264, recante *"Norme in materia di accessi ai corsi universitari"* e, in particolare, l'articolo 1, comma 1, lett. d);

VISTO il decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, 11 dicembre 2001, n. 475, recante il *"Regolamento sulla valutazione del diploma conseguito presso le scuole di specializzazione per le professioni legali ai fini della pratica forense e notarile ai sensi dell'articolo 17, co. 114, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modificazioni"*;

VISTO il decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, recante modifiche al *"Regolamento sull'autonomia didattica degli atenei, approvato con D.M. 3 novembre 1999, n. 509 del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica"*;

VISTO il decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, recante *"Nuova disciplina in materia di accesso in magistratura, nonché in materia di progressione economica e di funzioni dei magistrati, a norma dell'articolo 1, comma 1, lett. a), della legge 25 luglio 2005, n. 150"* e, in particolare, l'articolo 2;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, riguardante il *"Regolamento sulla riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"* e, in particolare, l'articolo 10, comma 3, e 11, comma 2;

SU PROPOSTA del Consiglio di Dipartimento di Dipartimento di Studi Linguistico-letterari, storico filosofici e giuridici (seduta dell'11 gennaio 2017);

approva, ai sensi del D.I. 21 dicembre 1999, n. 537 e s.m.i. e dell'art. 11, co. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo:

- l'istituzione, per l'a.a. 2017/18, della Scuola di Specializzazione per le professioni legali in convenzione con l'Università degli Studi *Link Campus University*;
- la Convenzione da stipulare tra questo Ateneo e Università degli Studi *Link Campus University* **(Allegato n. 7/1-3)**;
- il Regolamento per il funzionamento della Scuola di specializzazione **(Allegato n. 8/1-5)**.

Il perfezionamento della procedura di istituzione della Scuola di specializzazione per le professioni legali è subordinata all'accREDITAMENTO da parte del MIUR.

Letto e approvato seduta stante.

10. CONVENZIONE QUADRO CON UNIVERSITÀ DI ROMA TRE – RINNOVO

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Rapporti con gli Enti.

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;*
- *Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05.03.2013 art. 20;*
- *Legge 30 Dicembre 2010 n. 240 ed in particolare l'art. 6 comma 11 e l'art. 23;*
- *D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e successive modificazioni e/o integrazioni;*

2. Richiesta di rinnovo

In data 15 maggio 2014 è stata stipulata una Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Roma Tre e l'Università degli Studi della Tuscia la cui articolazione riflette ai fini operativi le disposizioni di cui alla Legge 30 dicembre 2010, n. 240 e ai decreti attuativi della succitata Legge.

Oggetto del suddetto accordo è quello di facilitare il mantenimento e lo sviluppo di forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo tra i due Atenei anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o part-time, nell'università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca.

L'art. 5 della predetta Convenzione prevede una durata annuale a decorrere dalla data di sottoscrizione con possibilità di rinnovo, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di cinque anni consecutivi.

Il Senato Accademico nella riunione del 28.1.2016 ha approvato il rinnovo fino al 14.5.2017.

Si chiede al Senato Accademico di deliberare in merito al rinnovo della Convenzione quadro per un ulteriore periodo di un anno e precisamente fino al 14 maggio 2018.”

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05.03.2013 art. 20;

VISTA la Legge 30 Dicembre 2010 n. 240 ed in particolare l'art. 6 comma 11 e l'art. 23;

VISTO D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e successive modificazioni e/o integrazioni;

CONSIDERATO che in data 15 maggio 2014 è stata stipulata una Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Roma Tre e l'Università degli Studi della Tuscia la cui articolazione riflette ai fini operativi le disposizioni di cui alla Legge 30 dicembre 2010, n. 240 e ai decreti attuativi della succitata Legge;

PRESO ATTO che oggetto del suddetto accordo è quello di facilitare il mantenimento e lo sviluppo di forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo tra i due atenei anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il

proprio servizio, totalmente o part-time, nell'università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca;

CONSIDERATO che l'art. 5 della predetta Convenzione prevede una durata annuale a decorrere dalla data di sottoscrizione con possibilità di rinnovo, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di cinque anni consecutivi.

PRESO ATTO che il Senato Accademico 28.1.2016 del ha deliberato il rinnovo fino al 14 maggio 2017,

approva il rinnovo della Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Roma Tre e l'Università degli Studi della Tuscia per un ulteriore periodo di un anno e precisamente fino al 14 maggio 2018 (**Allegato n. 9/1-4**).

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

11. CONVENZIONE QUADRO CON UNIVERSITÀ DI ROMA LA SAPIENZA - RINNOVO

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Rapporti con gli Enti.

“1. Quadro normativo di riferimento:

- *Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;*
- *Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05.03.2013 art. 20;*
- *Legge 30 Dicembre 2010 n. 240 ed in particolare artt. 6 comma 11 e 23;*
- *D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e successive modificazioni e/o integrazioni;*

2. Richiesta di Rinnovo

In data 10 marzo 2014 è stata stipulata una Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Sapienza e l'Università degli Studi della Tuscia avente come scopo quello avviare e sviluppare forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo tra le due Università, anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o part-time, nell'università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca.

L'art. 5 della predetta Convenzione prevede una durata annuale a decorrere dalla data di sottoscrizione e con possibilità di rinnovo, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di cinque anni consecutivi.

Il Senato Accademico del 28.1.2016 ha approvato il rinnovo dell'accordo fino al 9 marzo 2017.

Si chiede al Senato Accademico di deliberare in merito al rinnovo della Convenzione quadro per un ulteriore periodo di un anno e precisamente fino al 9 marzo 2018.”

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;
VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05.03.2013 art. 20;
VISTA la Legge 30 Dicembre 2010 n. 240 ed in particolare artt. 6 comma 11 e 23 commi 1 e 2;
VISTO il D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e successive modificazioni e/o integrazioni;
CONSIDERATO che in data 10 marzo 2014 è stata stipulata una Convenzione quadro tra l'Università degli Studi Sapienza e l'Università degli Studi della Tuscia avente come scopo quello avviare e sviluppare forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo tra le due Università, anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o part-time, nell'università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca;
PRESO ATTO che l'art. 5 della predetta Convenzione prevede una durata annuale a decorrere dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovata, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di cinque anni consecutivi;
PRESO ATTO che il Senato Accademico del 28.1.2016 ha approvato il rinnovo dell'accordo fino al 9 marzo 2017,

delibera il rinnovo della Convenzione quadro tra l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi della Tuscia per un ulteriore periodo di un anno e precisamente fino al 9 marzo 2018 (**Allegato n. 10/1-4**).

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

12. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - STIPULA ACCORDI CON:

A) AZERBAIJAN STATE AGRICULTURAL UNIVERSITY, AZERBAIJAN

B) JEWISH INSTITUTE OF ECONOMICS, FINANCE AND LAW, FEDERAZIONE RUSSA

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Mobilità e Cooperazione Internazionale.

"1. Quadro normativo di riferimento

Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettoriale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare l'art. 7, c. 1;

Regolamento Generale di Ateneo, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare l'art. 20;

Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2016, modificato con D.R. n. 678/16 del 03.08.2016, e in particolare l'art. 2.

2. Cooperazione Internazionale - stipula accordi con:

a) Azerbaijan State Agricultural University, Azerbaijan;

b) International Jewish Institute of Economics, Finance and Law, Federazione Russa.

Nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale dell'Università della Tuscia il prof. Massimo Muganu del DAFNE presenta una convenzione con Azerbaijan State Agricultural University, Azerbaijan.

L'accordo con Azerbaijan State Agricultural University, con sede a Ganja City, Azerbaijan, coordinato dal prof. Muganu, è redatto in lingua inglese con una durata di cinque anni, ha l'obiettivo di sviluppare una cooperazione scientifica e culturale tra le due Istituzioni nell'ambito dell'agronomia, dell'economia agraria e dell'ingegneria dei prodotti alimentari.

Il prof. Maurizio Masi del DEIM propone la stipula di un accordo con Jewish Institute of Economics, Finance and Law, con sede a Mosca, Federazione Russa.

L'accordo con International Jewish Institute of Economics, Finance and Law è redatto in lingua inglese, ha una durata quinquennale e mira a sviluppare una cooperazione scientifica e culturale tra le due Istituzioni nell'ambito delle aree economico-giuridiche.

Le attività programmate in entrambi gli accordi di cooperazione sono le seguenti:

- *mobilità di docenti, ricercatori, studenti e personale tecnico/amministrativo;*
- *organizzazione congiunta di conferenze, seminari e gruppi di lavoro;*
- *scambio di pubblicazioni;*
- *collaborazione in progetti di ricerca e di cooperazione.*

Il prof. Muganu ha presentato la richiesta di stipula dell'accordo in data 8 novembre 2016.

La proposta di stipula dell'accordo con Azerbaijan State Agricultural University è stata approvata dal Consiglio del DAFNE nella seduta del 28.11.2016 e dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23.12.2016.

Il prof. Masi ha presentato richiesta di stipula dell'accordo in data 5 dicembre 2016.

La proposta di stipula dell'accordo con International Jewish Institute of Economics, Finance and Law è stata approvata dal Consiglio del DEIM nella seduta del 24.11.2016 e dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19.12.2016.

3. Proposta

Si chiede al Consiglio di Amministrazione di voler deliberare in merito all'approvazione della stipula degli accordi di cooperazione internazionale con Azerbaijan State Agricultural University, Azerbaijan e con International Jewish Institute of Economics, Finance and Law, Federazione Russa."

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare l'art. 7, c. 1;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013 e modificato con D.R. n. 569/14 del 20.06.2014, e in particolare l'art. 20;

VISTO il Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2016, modificato con D.R. n. 678/16 del 03.08.2016, e in particolare l'art. 2;

VISTA la richiesta di stipula dell'accordo di cooperazione internazionale con *Azerbaijan State Agricultural University*, Azerbaijan, presentata in data 8 novembre 2016 dal prof. Massimo Muganu del DAFNE;

VISTA la delibera di approvazione dell'accordo di cooperazione da parte del Consiglio del DAFNE nella seduta del 28 novembre 2016;

VISTA la delibera di approvazione dell'accordo con *Azerbaijan State Agricultural University* da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23.12.2016;

VISTA la richiesta di stipula dell'accordo di cooperazione internazionale con *International Jewish Institute of Economics, Finance and Law*, Federazione Russa, presentata in data 5 dicembre 2016 dal prof. Maurizio Masi del DEIM;

VISTA la delibera di approvazione dell'accordo di cooperazione *International Jewish Institute of Economics, Finance and Law* da parte del Consiglio del DEIM nella seduta del 24 novembre 2016;

VISTA la delibera di approvazione dell'accordo con *International Jewish Institute of Economics, Finance and Law* da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19.12.2016,

autorizza la stipula degli accordi di cooperazione internazionale con *Azerbaijan State Agricultural University*, Azerbaijan (**Allegato n. 11/1-2**) e con *International Jewish Institute of Economics, Finance and Law*, Federazione Russa (**Allegato n. 12 /1-2**).

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

13. PROROGA CONVENZIONE QUADRO TRA L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA E LA UNIVERSITY STUDIES ABROAD CONSORTIUM (USAC)

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Mobilità e Cooperazione Internazionale.

"1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare l'art. 7, c. 1;*
- *Regolamento Generale di Ateneo, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare l'art. 20;*
- *Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2016, modificato con D.R. n. 678/16 del 03.08.2016, e in particolare l'art. 2*

2. Proroga convenzione quadro Università degli Studi della Tuscia University Studies Abroad Consortium (USAC).

L'Università degli Studi della Tuscia è legata al consorzio di Università statunitensi University Studies Abroad Consortium (USAC) da un accordo di cooperazione stipulato nel 2005 e successivamente rinnovato nel 2009, nel 2012 e nel 2015.

L'accordo di cooperazione stipulato nel 2015 è scaduto il 1° gennaio 2017.

L'art 7 della convenzione con USAC prevede la possibilità di una estensione temporale di due anni degli effetti della convenzione già esistente, sulla base di un accordo scritto, con durata fino al 1° gennaio 2019.

Ricordiamo che USAC è un'organizzazione senza scopo di lucro che fornisce da 30 anni programmi di studio all'estero a studenti universitari. Ad oggi, il consorzio conta 33 università partner e permette lo studio in 39 programmi suddivisi in ben 24 paesi in tutto il mondo. Gli studenti provengono sia dalle università membro che da altre università statunitensi ed estere le quali si appoggiano alle università membro per un totale di oltre 700 istituzioni di istruzione universitaria. Le 33 università componenti il consorzio sono distribuite in 15 Stati dalla California al Maine passando per Idaho, Nevada, Iowa, Colorado, Texas, Oklahoma, Arkansas, Illinois, Michigan, Ohio, South Carolina, New York, Massachusetts e Maryland.

USAC Viterbo offre numerosi corsi divisi in quattro aree di studio: Lingua e Letteratura Italiana, Arti e Beni Culturali, Scienze Ambientali e Scienze Politiche. I corsi offerti sono numerosi e divisi in quattro sessioni che si alternano da settembre fino a luglio, 11 mesi di attività didattica, due semestri (Fall e Spring) + due sessioni estive (Summer I e Summer II). Come da accordo stipulato con l'Università degli Studi della Tuscia, i corsi sono aperti anche agli studenti iscritti all'Ateneo e agli studenti Erasmus in entrata.

Negli ultimi 5 anni 789 studenti statunitensi si sono iscritti ai corsi USAC della sede di Viterbo.

Ogni anno, come previsto all'art 5, lettere f - g, USAC mette a disposizione degli studenti dell'Ateneo otto contributi economici (con iscrizione gratuita al Programma USAC prescelto) di diversa entità a seconda della destinazione prescelta e della lunghezza del periodo di mobilità. Nel 2016 n. 8 studenti dell'Ateneo hanno usufruito del contributo per un periodo di mobilità presso le sedi USAC in Spagna, Francia, Irlanda, India, Costa Rica e Brasile.

Inoltre come previsto all'art 5, lett. h, USAC versa all'Ateneo € 8.000 come rimborso delle spese generali, stimato secondo l'utilizzo degli spazi e dei servizi utilizzati.

3. Proposta

Si chiede al Senato Accademico di voler deliberare in merito all'approvazione della proposta di estensione di due anni, fino al 1° gennaio 2019, del periodo di validità dell'accordo con University Studies Abroad Consortium (USAC)."

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare l'art. 7, c. 1;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013 e modificato con D.R. n. 569/14 del 20.06.2014, e in particolare l'art. 20;

VISTO il Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2016, modificato con D.R. n. 678/16 del 03.08.2016, e in particolare l'art. 2;

VISTA la delibera di approvazione dell'accordo con USAC da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19.12.2016,

approva la proposta di estensione di due anni, fino al 1° gennaio 2019, del periodo di validità dell'accordo con *University Studies Abroad Consortium (USAC)* (**Allegato n. 13/1-4**).

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

14. VARIE ED EVENTUALI.

Il punto non registra argomenti da trattare.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 13,40.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO
Dott. Paolo Ceccarelli

IL PRESIDENTE
Prof. Alessandro Ruggieri